

salute & famiglia **SENZA** *età*

N. 109 GENNAIO-FEBBRAIO 2022 EURO 4,00

**Ecco le navi
elettriche
Sono la salute
del mare**

ACCOGLIENZA

**La Casa di
Santa Rita
da Cascia**

**Professione Podologo:
l'impegno dentro il SSN**

**NUTRIZIONISTA
Aprire uno studio**

**UnivPM, il futuro è
il Green Marketing**

**SANITÀ E RSA
RIORGANIZZARE
IL TERRITORIO**

Sebastiano Capurso, Presidente Anaste

COMPETENZE DI VALORE



“Lo sai che 1 tonnellata
di carta riciclata
può salvare 15 alberi?,,

Sono un uomo di scienza e un ambientalista. Combatto
battaglie ambientali in tutta Italia
con un approccio laico, scientifico e utile al territorio.

Marco Ciarulli

Direttore Associazione Ambientalista

Laureato in #SCIENZE



www.univpm.it



in QUESTO NUMERO



6 AGENDA DEL MINISTRO
*Personale della Sanità,
la situazione*



8 PRIMO PIANO
*Rsa, come riorganizzare il
territorio in Sanità*



10 L'INTERVISTA
*La diagnostica al centro
Parla Katia Accorsi*



12 PROFESSIONI IN SANITÀ
IL PODOLOGO
Una figura preziosa per l'intero SSN



18 APRIRE UNO STUDIO
*Mai dire dieta... con il
professionista sbagliato*



20 SALUTE MENTALE
*Alla ricerca dell'equilibrio
psico-fisico perduto*



22 OSPEDALI
*Ospedale di Suzzara, sempre più
centro di riferimento per
l'Uroginecologia*



26 MANGIARSAÑO
Celiachia o sensibilità al glutine?



32 UNIVERSITÀ
*La Cattolica rilancia ed "apre"
ai medici del futuro*



36 FIDUCIARIA MARCHE
*Opere d'arte, un
mercato in crescita*



38 FONDAZIONI
*La battaglia di Lollo
continua*



40 BLUECONOMY
Elettricità uguale salute



**"Comunicare
La Sanità"
Senzaetà
rilancia
e riparte**

Questo 2022 parte all'insegna di una grande volontà di ripresa, in tutti i settori. Così, anche Senzaetà come primo network della Sanità italiana, intende ringraziare i suoi lettori che, nei cinque canali di comunicazione messi in pista, interloquiscono quotidianamente con la redazione. Proprio loro ci suggeriscono, con domande, consigli, richieste pervenute per mail, messaggi e telefonate, di approfondire alcuni temi di grande richiamo. In primis, c'è la situazione delle strutture per l'assistenza, il quadro non proprio edificante della terza età che a fronte di una crescita esponenziale dell'invecchiamento della popolazione, non trova adeguati investimenti e considerazione soprattutto da parte delle istituzioni. Di qui, l'appello dell'Anaste cui abbiamo dedicato la copertina di questo numero. Ma c'è di più. La battaglia per migliorare le condizioni di assistenza e cura, riabilitazione e ricovero degli anziani è appena cominciata. Senzaetà si impegna fin d'ora, ringraziando anche la "sponda" che il presidente Anaste Sebastiano Capurso ha offerto mettendo a disposizione la sede a Roma per la nostra redazione, in via dei Gracchi, 137.

Il nostro network dunque rilancia, dopo la sede a Napoli in corso Umberto I 228 e il centro stampa di Ancona, in attesa di rinnovare la redazione milanese, ferma per il covid. Senzaetà quest'anno intende inoltre dedicarsi a ulteriori approfondimenti tematici. Oltre alla caratteristica informazione attinente a Salute e Famiglia, Senzaetà vuole porsi come interlocutore fra Pubblico e Privato per "Comunicare la Sanità". Parleremo di professioni e di come avviare uno studio medico. Con testimonianze e esperienze di grande spessore e livello scientifico. Ovviamente, mettendo in evidenza ciò che funziona meglio ma non omettendo di segnalare le necessità di un'evoluzione in atto che impone nuove direzioni di sviluppo. Sono quelle green, per la salute, l'ambiente e il clima. Sono quelle della green economy e della silver economy, da cui dipendono proprio la nostra ripresa, il nostro futuro. Perché senza buone pratiche della salute, del lavoro e dell'economia, non solo non si vive bene. Ma proprio non si vive.

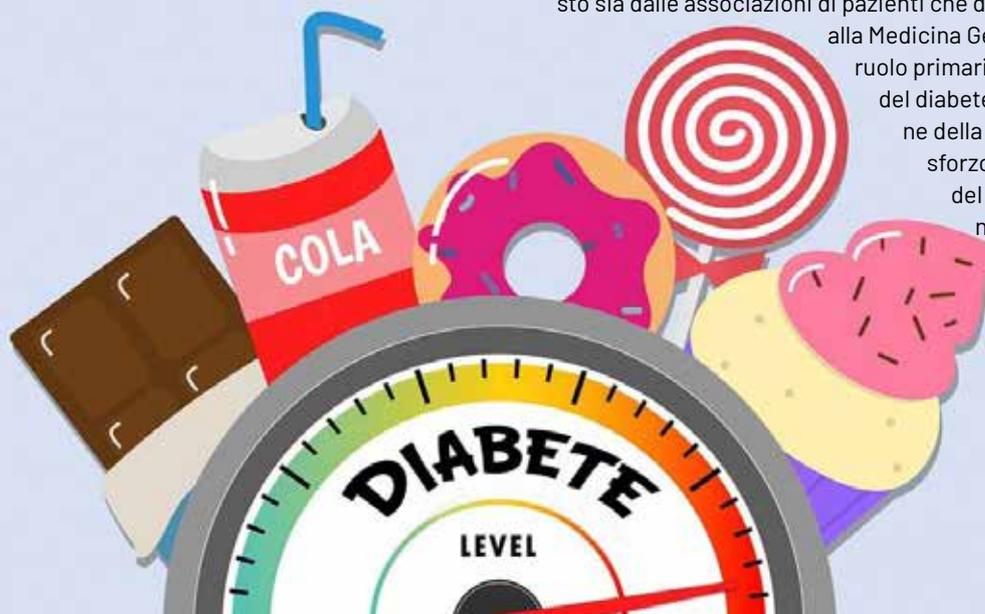
Niente plastica in Campidoglio

Niente più bicchieri, cucchiaini mono uso, bottigliette di plastica. Il Comune di Roma diventerà plastic free. O almeno questo è l'impegno chiesto dall'aula Giulio Cesare al sindaco Roberto Gualtieri, attraverso l'approvazione di un ordine del giorno collegato al bilancio di previsione 2022-2024, a firma del consigliere dei Verdi Nando Bonessio. "Per ridurre l'inquinamento causato dalla plastica, sarà d'ora in poi vietata l'erogazione da macchine automatiche di bottiglie, bicchieri e cucchiaini monouso in tutte le sedi di lavoro dei quasi 30.000 dipendenti dell'amministrazione comunale" spiega Bonessio. "Verrà inoltre organizzata la distribuzione dell'acqua con erogatori da bottiglioni idrici o dispenser automatici".



Diabete mellito, finalmente medici autorizzati per farmaci inibitori

Il diabete mellito di tipo 2 rappresenta una patologia cronica con una prevalenza in crescita nella popolazione italiana, pari al 6-7% (oltre 3,5 milioni di pazienti), e un impatto rilevante in termini di morbosità e mortalità. Circa un terzo dei pazienti è seguito esclusivamente dal Medico di Medicina Generale (MMG) che finora non era autorizzato a prescrivere 3 categorie di farmaci che sono diventate di grande rilievo per il trattamento del diabete e delle sue complicanze: inibitori del SGLT2, agonisti recettoriali del GLP1 e inibitori del DPP4. Con l'introduzione della Nota 100 di AIFA, un elevato numero di specialità medicinali potranno essere prescritte direttamente dal MMG, oltre che da tutti gli specialisti del Servizio Sanitario Nazionale (SSN). Si tratta di un passaggio molto atteso, richiesto sia dalle associazioni di pazienti che dai medici, che consentirà alla Medicina Generale di acquisire un ruolo primario nella gestione integrata del diabete. La corretta applicazione della Nota AIFA richiederà uno sforzo di formazione da parte del SSN attraverso tutti i canali previsti e un confronto fra gli stakeholders regionali e nazionali con cui AIFA si rende sin d'ora disponibile a collaborare.





Economia circolare, Lazio fa squadra per il food

La sostenibilità ambientale sta ridisegnando le dinamiche dell'intero mercato agroalimentare e della domanda dei consumatori. Sempre maggiore attenzione è dedicata ai metodi e ai processi di produzione del cibo, così come all'impatto ambientale dell'intera catena di produzione del comparto food. In risposta a questi bisogni, la Regione Lazio, tramite Lazio Innova, lancia con Amadori, gruppo leader nel settore avicolo italiano, con Almacube, incubatore e hub innovativo dell'Università di Bologna e di Confindustria Emilia Area Centro, e con il partner tecnico Digital Magics, la open innovation challenge "Circular economy and environmental sustainability in the poultry supply chain". Una sfida che vuole coinvolgere startup, imprese e spin off con idee innovative su economia circolare e sostenibilità ambientale nella filiera avicola. L'obiettivo è la ricerca di soluzioni innovative lungo tutta la filiera - dalla produzione dei mangimi all'allevamento, dalla trasformazione alimentare fino alla distribuzione - in un'ottica di green economy, risparmio energetico e impatto zero.

"Il PNRR non prende in considerazione l'oftalmologia e questo farà venir meno tutti i presupposti fondamentali per quell'ampio ridisegno organizzativo, basato sulla digitalizzazione e sul largo impiego della telemedicina: strumenti fondamentali per il superamento delle molte inefficienze e delle troppe disomogeneità assistenziali sul territorio che compromettono gravemente il livello delle risposte sanitarie per le malattie oculari: dalla prevenzione alla diagnostica alle terapie". Questo l'allarme che lancia Teresa Petrangolini, portavoce dell'Alleanza per l'Equità di Accesso alle Cure per le Malattie Oculari, alleanza della quale fanno parte 7 organizzazioni civiche, con il supporto dell'Agenzia Internazionale per la Prevenzione della Cecità - IAPB Italia Onlus.

Allarme malattie oculistiche





L'AGENDA DEL MINISTRO

Roberto Speranza

PERSONALE DELLA SANITÀ, LA SITUAZIONE

Il ministro ha presentato il rapporto sul personale della sanità che, con fotografia del 31 dicembre 2019, integra in modo organico e strutturato le molteplici fonti dati disponibili sul personale sanitario. La pubblicazione fornisce un quadro generale, quanto più esaustivo possibile, del personale che opera nel mondo della sanità con riferimento non solo all'ammontare complessivo, ma anche rispetto alle caratteristiche di tipo demografico ed alle peculiarità territoriali che lo contraddistinguono.

Le donne del Servizio Sanitario Nazionale

Questa edizione è stata corredata di un focus sulle donne nel Servizio Sanitario Nazionale. La componente femminile è fortemente presente nel personale del Servizio Sanitario Nazionale.

Sono 428.506 le donne che, al 31 dicembre 2019, lavorano con contratto a tempo indeterminato presso le strutture del SSN.

Il 68% circa del personale del Servizio Sanitario Nazionale è costituito quindi da donne (fonte Conto Annuale IGOP – Ragioneria Generale dello Stato).

Questi alcuni dei dati 2019 rilevati nella monografia Le donne del Servizio Sanitario Nazionale.

Le donne prevalgono nei diversi ruoli professionali

Il peso percentuale del genere femminile sul totale differisce nei diversi ruoli in cui il personale del SSN è inquadrato.

Nel ruolo sanitario il 68,7% del personale sono donne; nel ruolo professionale sono il 22,7%, il 63,1 % del ruolo tecnico è rappresentato da donne, nel ruolo amministrativo le donne sono pari al 72,3%.

Significativa la crescita della presenza femminile anche nei profili dirigenziali

La presenza femminile è inoltre molto variabile a seconda della categoria professionale cui si fa riferimento.

Il 48,1% dei dirigenti medici, ad esempio, sono donne, mentre, quasi il 78% del personale infermieristico è costituito da donne e più dell'80% dei farmacisti.

Dal Nord al Sud, varia la presenza delle donne nel SSN

Anche a livello regionale possiamo notare un'ampia variabilità della presenza femminile: dal 75,8% nella Provincia autonoma di Bolzano al 49,4% nella Regione Campania.



IL PIANO PER IL FUTURO DELLA SANITÀ

“La pandemia in essere – ha affermato Speranza – ha fatto emergere la necessità di progettare la ripartenza e costruire un domani in cui la sanità avrà un ruolo centrale”. Il Ministro ha quindi presentato un piano per il futuro della sanità strutturato in cinque assi, ovvero ambiti di urgenza.

• **Il primo asse.** Riguarda gli interventi da realizzare sul territorio per garantire l’effettiva applicazione dei LEA e ridurre le disuguaglianze.

Cure domiciliari e creazione di case e ospedali della comunità e centrali operative territoriali per la gestione di servizi sul territorio: queste le priorità indicate da Speranza nell’ambito di un’idea di assistenza sanitaria e sociale integrata e multidisciplinare che si prenda carico anche della salute mentale delle persone e delle fasce più fragili della popolazione.

“Proteggere e includere chi rischia di restare fuori dall’assistenza, anche attraverso un pieno coordinamento tra Stato e Regioni”, ha detto Speranza.

• **Il secondo asse.** Un approccio one health che consideri la connessione profonda tra salute, ambiente e animali rappresenta il secondo asse indicato dal Ministro, che fa riferimento all’urgente transizione ecologica e agli insegnamenti della pandemia riguardo un’attenzione globale alle nostre prassi quotidiane. È necessario sviluppare un rapporto organico tra scuola e sanità e, superando una visione miope e parcellizzata della salute, considerare tra gli ambiti di intervento del SSN anche l’area della tutela dell’ambiente e del clima, in sinergia con un armonico sviluppo economico e sociale del Paese. Strettamente connesso al presente asse anche il tema della sicurezza degli alimenti.

• **Il terzo asse.** Nel piano è previsto un terzo asse che avrà come punto di riferimento l’ospedale, come luogo per affrontare nel modo migliore peculiari esigenze sanitarie. Il DM 70 del 2015 ha ridisegnato la rete ospedaliera definendone gli standard.

A tale decreto è opportuno fare un vero e proprio “tagliando” per correggerne i limiti che spesso hanno causato disuguaglianze tra i territori. In particolare, alla luce delle criticità emerse durante l’emergenza COVID-19, l’ospedale dovrà divenire flessibile attraverso un ripensamento degli spazi atto a garantire un’efficace e sicura erogazione dei servizi. In programma interventi sul patrimonio edilizio ospedaliero.

• **Il quarto asse.** La digitalizzazione e l’uso capillare delle nuove tecnologie costituiscono il quarto asse del piano presentato da Speranza, al fine di semplificare la vita dei cittadini, ottimizzare risorse e servizi e migliorare l’accessibilità al SSN in un’ottica di prossimità alla persona. Prioritario è migliorare il trattamento dei dati sanitari, la telemedicina e i modelli predittivi degli scenari.

“Investire nel progresso tecnologico e nella trasformazione digitale è una priorità per assicurare maggiore equità e sostenibilità del sistema”. Fondamentale è garantire l’accesso al fascicolo sanitario elettronico per conoscere la storia sanitaria di un individuo.

• **Il quinto asse.** L’ultimo asse è centrato sull’ecosistema “innovazione per la salute”, inteso come sistema complesso costituito non solo dagli ospedali e dall’assistenza sul territorio ma anche da formazione, ricerca, innovazione tecnologica e rivoluzione digitale, nonché da un’importante filiera industriale. L’obiettivo al quale tendere è uno sviluppo organico dell’ecosistema innovazione e salute con il sostegno di investimenti pubblici e privati. Più che mai, ha affermato Speranza, l’emergenza Covid-19 ha evidenziato la necessità di sviluppare relazioni durevoli e trasparenti, nonché l’urgenza di definire nuove regole che consentano di aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo.



Rsa, come riorganizzare il territorio in Sanità

“Basterebbe potenziarle - dice il Presidente Anaste, Sebastiano Capurso - lasciando così più risorse per formare (e assumere) nuovi medici ed infermieri”

Il riordino del territorio in sanità cominci... dalle Rsa! Basta potenziarle per far funzionare davvero e una volta per tutte quel presidio/filtro che deve sollevare e sostenere l'intero Servizio Sanitario Nazionale, oggi messo duramente alla prova dalla pandemia, non senza lacune gravi. Soprattutto dopo che per anni sono stati effettuati tagli scellerati alla Sanità in genere, a cominciare dai piccoli ospedali per terminare con il personale, medici e infermieri. Il Presidente nazionale Anaste, il dott. Sebastiano Capurso, ha rilasciato interviste a molte testate giornalistiche sostenendo chiaramente, dati alla mano, che gli ospedali di comunità sono una soluzione complessa, difficile e costosa.

“Le RSA hanno un grande potenziale perché presidiano il territorio afferma il Presidente Anaste - esse sono da sempre il punto di riferimento per la comunità e per le famiglie. Oggi queste strutture sono fortemente sotto utilizzate, pensiamo ad esempio al tema delle vaccinazioni o alla telemedicina. Le RSA hanno parcheggi, spazi per riunioni, sale dedicate, infrastruttura tecnologica di base, attrezzature

e personale medico ed infermieristico formato per fronteggiare un'emergenza, al contrario, ad esempio, delle farmacie. Pensando alle attività dei medici di base, c'è una visione confusa sul tema. I medici tra di loro si incontrano per visitare i malati in RSA, ma poi ognuno svolge la sua professione in maniera isolata. Pensiamo invece ad una visione delle RSA come centro di servizi, dove potrebbero trovare ad esempio posto un armadio farmaceutico, oppure gli ambulatori dei medici, per la medicina di gruppo, o ancora luoghi dove potrebbero svolgersi le vaccinazioni”.

Arrivato alla Presidenza Anaste dopo esperienza diretta alla guida di una Rsa, Sebastiano Capurso, che fra l'altro è medico, ha le idee chiare: *“Un preciso obiettivo del mio mandato è spiegare che l'assistenza territoriale si può svolgere soprattutto nelle residenze per anziani e sul territorio, avendo come punto di partenza proprio la RSA, presidio per definizione attivo h24, associato al centro semiresidenziale diurno ed ai servizi domiciliari e di telemedicina-teleassistenza. A seconda della fase, all'anziano o alla persona con disabilità potrà*

essere fornita una risposta personalizzata diversa, adatta cioè a rispondere alle esigenze del momento, di presa in carico domiciliare, semi-residenziale o residenziale”.

La redazione di Senzaetà lo scorso anno ha tenuto un incontro ai massimi vertici del ministero e dell’ISS per meglio individuare l’evoluzione delle Rsa. Già il titolo, “Rsa del Futuro”, presupponeva un potenziamento delle strutture per anziani, non solo, verso la personalizzazione ma anche verso l’ospedalizzazione. *“Basta poco – continua su questo tema il Presidente Capurso – per potenziare le Rsa occorre un decimo del miliardo di euro previsto dal PNRR. Il resto potrebbe essere destinato a formare 200mila medici e 90mila infermieri che servono oggi! Questa sarebbe una rinascita vera della sanità, dell’assistenza vicina alle persone, con servizi di qualità e la giusta attenzione a nuova occupazione”.*

Due le ragioni di tale visione futura:

a) La grande maggioranza delle persone con patologie singole o multiple, è sempre costituita dalle persone anziane. Loro sono i primi ad ammalarsi, più fragili, con più bisogno di cure. Sono loro che aspettano risposte e soluzioni efficaci per le emergenze come il Covid.

b) Le Rsa sul territorio sono già ben distribuite e presenti. Dappertutto. Sono di fatto il primo presidio per la sanità che funziona. Ma le RSA, che sono già oggi i veri “ospedali di comunità” possono diventare il presidio cardine dell’assistenza territoriale del futuro. *“Purtroppo il dibattito sulla riforma dell’assistenza sanitaria territoriale - sottolinea Capurso - sembra trascurare le soluzioni più semplici e più economiche. Va considerata infatti l’evoluzione demografica della popolazione italiana, con anziani sempre più numerosi, di età più elevata e con molte patologie: aumentano costantemente i non autosufficienti malati, da assistere h24 (nel 2021 gli over 80 erano il 4,34% della popolazione, nel 2011 il 6,12% e nel 2020 il 6,5%).*

L’assistenza domiciliare non è indicata per questi utenti, che spesso non hanno né una casa né una famiglia (il 40% degli ultra 75enni vive solo), in quanto insufficiente a risolverne le complesse esigenze assistenziali”.

Secondo il Presidente di Anaste, quindi, *“potenziare l’assistenza domiciliare, attività ad altissimo assorbimento di personale, è impraticabile, sia per la attuale mancanza di oltre 100.000 infermieri – per questo il sistema è vicino al collasso – sia perché si rivolge ad utenti meno compromessi, e non riduce i ricoveri in RSA”.*

Più che una proposta, questa diventa allora la soluzione più saggia. Per i non autosufficienti l’ospitalità in RSA è l’unica soluzione, ma

i posti letto attivi in Italia sono insufficienti, meno della metà della media OCSE (i posti letto per 100.000 abitanti in Germania sono il 5,4%, in Francia il 5%, nell’OCSE il 4,5% e in Italia l’1,9%).

“La logica conseguenza – aggiunge Capurso – induce a rafforzare le RSA che, dimenticate da decenni nei programmi governativi, con corrispettivi economici fermi da 15 anni, colpite dallo tsunami della pandemia, hanno resistito da sole, con grandissimo impegno di risorse economiche ed umane, trasformandosi in pochi giorni in reparti di isolamento per malattie infettive, dimostrando una straordinaria capacità di adattamento. Le RSA italiane hanno rappresentato l’unica salvezza per tantissimi anziani, assicurando le cure necessarie con grande efficacia (decessi in RSA: mondo 46%; Italia il 31,7%)”.

“È inoltre di fondamentale importanza il sistema di rete delle Rsa nella gestione del continuum assistenziale specie nei rapporti ospedale-territorio che le Rsa potrebbero facilitare rendendo più semplice, per le famiglie, individuare le diverse possibilità assistenziali nella fase di post-acuzie, personalizzate secondo le specifiche esigenze”.

Lo ha detto lo stesso Presidente al convegno ‘Oltre la Rsa’ svoltosi a Firenze e organizzato dalla Fondazione Turati.

Ora, una speciale commissione è stata incaricata di studiare il miglioramento della qualità della vita e delle cure per anziani: la cosiddetta Commissione Paglia di cui su Senzaetà abbiamo molto parlato. Ebbene, del documento predisposto dalla Commissione Paglia, Capurso dice: *“Noi condividiamo molti aspetti, come la proposta di rendere le Rsa il fulcro del sistema dell’assistenza territoriale attraverso la fornitura di servizi assistenziali integrati, a partire proprio dalle stesse Rsa”.*

Sarebbe proprio la direzione giusta, nell’interesse della popolazione che sta invecchiando sempre più. Per il Presidente Anaste è necessario *“garantire il diritto ad una vita dignitosa agli anziani più compromessi, realizzare al sud i posti letto mancanti, rafforzare le strutture esistenti con la digitalizzazione dei processi, migliorare la qualità dell’assistenza con personale più qualificato e motivato e diversificare l’offerta, con servizi domiciliari e teleassistenza. Le RSA sono già oggi i veri ‘ospedali di comunità’ e possono diventare, con gli investimenti del PNRR, il presidio cardine dell’assistenza territoriale. Valorizzare il patrimonio di esperienze e competenze esistenti, a supporto del sistema pubblico, dà la certezza di realizzare in pochi mesi i risultati previsti dal PNRR per il 2026, con un enorme risparmio di risorse, attraverso l’impegno congiunto Stato-Imprese”.*



Il presidente Anaste, Sebastiano Capurso



Cosa fa l’Anaste

L’Anaste è un’organizzazione che tutela i diritti e le legittime aspettative delle imprese associate in tutte le sedi competenti. Persegue il definitivo riconoscimento di fatto della parità di diritti fra pubblico e privato, profit e no profit, nel rispetto dei principi sanciti dalla Costituzione italiana. Promuove la responsabilità sociale dell’impresa. Un tema vasto e complesso che coniuga lo sviluppo sostenibile, l’etica d’impresa, il bilancio sociale, l’impatto e l’interazione dell’attività d’impresa con il capitale naturale, sociale e umano e che chiama in causa tutti gli stakeholder coinvolti nell’attività produttiva, dalle risorse umane agli operatori economici, dal sistema bancario alla pubblica amministrazione e all’ambiente.



LA DIAGNOSTICA AL CENTRO

Sempre più importante nella prevenzione e nella personalizzazione delle cure, soprattutto nei complicati quadri clinici della terza età: parla la neopresidente di ASSODIAGNOSTICI, Katia Accorsi

Neopresidente di Assodiagnostici, Katia Accorsi, biologa, esperta di biotecnologie nell'azienda multinazionale dove lavora, la Roche Diagnostics, ha impostato un nuovo ruolo e un'importante mission per Assodiagnostici con un programma che in questo periodo appare ambizioso.

Presidente Katia, ce lo spiega in poche parole?

"Assodiagnostici rappresenta le aziende che si occupano di diagnostica in vitro, all'interno del variegato mondo di Confindustria Dispositivi Medici. Un settore che riguarda dunque le diagnosi che partono da analisi di un campione organico, per esempio il sangue, il tessuto, le biopsie. Con la pandemia il settore è diventato sempre più importante, basta pensare all'utilizzo dei dati che provengono da queste analisi. Al 70% le valutazioni effettuate da un clinico si basano su analisi di tipo diagnostico. Al contempo, chi ottiene una diagnosi affidabile e precisa, non solo migliora la possibilità di guarigione ma riduce tempi e costi dell'intero sistema sanitario nazionale. Sulla maggiore prevenzione infatti si gioca l'evoluzione della sanità futura. Oggi in piena crisi economica e sociale, la pandemia impone tre priorità: riorganizzare il sistema prevenzione e quindi della diagnostica in genere. Poi, l'utilizzo più efficace della telemedicina. Infine, l'integrazione maggiore possibile fra



Katia Accorsi

paziente e territorio. Abbiamo visto quanto fra tamponi e test, la diagnostica sia al centro dell'attenzione. Dobbiamo capire che - anche grazie al PNRR - oggi siamo davanti ad un'opportunità... Confindustria Dispositivi Medici testimonia l'importanza della sanità come mercato di riferimento, nuovo business, produzione e occupazione. Occorre però una nuova cultura diffusa, che spieghi la Sanità del futuro, fra innovazione e tecnologia. Il mio programma, l'impegno Assodiagnostici, vanno in questa direzione".

Secondo la sua esperienza l'Italia è in buona posizione per ricerca e innovazione nei prodotti IVD, oppure dobbiamo ancora progredire in campo internazionale? Quali sono i dispositivi medici dia-



I "NUMERI" DELLA PRESIDENTE

Katia Accorsi, Direttrice Commerciale in Roche Diagnostics, è la nuova Presidente di Assodiagnostici, l'associazione delle imprese che producono e distribuiscono dispositivi medico-diagnostici in vitro in Confindustria Dispositivi medici. Laureata in biologia con specializzazione in biotecnologie e un master in Digital marketing, Katia Accorsi ha iniziato la sua carriera nel 1998 come ricercatrice a l'Ecole Polytechnique in Francia. Negli ultimi 20 anni in Roche Diagnostics Italia, ha ricoperto posizioni di crescente responsabilità in ambiti diversi fra cui marketing e vendite e dal 2017 è Direttrice Commerciale. Ha grande esperienza della realtà associativa Confindustriale essendo Membro del Consiglio Generale di Confindustria Dispositivi Medici e Membro del Gruppo Consiliare di Assodiagnostici. Con lei lavoreranno alla realizzazione del piano di lavoro: Silvio Bertasini, General Manager Europe Southern Region di Beckman Coulter, Angelo Fracassi, Presidente di Dasit Group, Renato Bonatia, AD di Ortho Clinical Diagnostics, Jordi Lloren, Direttore Generale di Werfen, Marcello Mancini, Country Manager in Becton Dickinson IDS, Renzo Polato, Direttore Commerciale di Biomerieux, e Marco Rota, General Manager Italia presso la A. Menarini Diagnostics.

gnostici in vitro dove possiamo parlare di made in Italy, know how e qualità?

"In Italia abbiamo aziende che fanno ricerca e producono. I dati dicono che di queste, il 2,78% reinvestono nell'azienda stessa. Ammonta poi al 6,9% il personale che lavora nel settore Ricerca e Sviluppo. E' molto poco in riferimento all'Europa. Abbiamo subito negli ultimi anni fuoriuscite importanti di aziende specializzate e di risorse umane. Ce ne siamo accorti solo ora quando servono mascherine, dispositivi medici, ecc. Siamo sempre più dipendenti dall'estero. Una situazione che richiede miglioramenti, politiche dedicate, programmi per tornare a investire in Italia in Sanità. Quando vogliamo, anche in presenza di normative stringenti e pesanti, sappiamo creare innovazione e fare ricerca come nessuno. Occorre allora gettare una nuova base di collaborazione ideale fra le imprese, le istituzioni, gli ospedali, per creare evidenze preancio di un prodotto e poi per il suo sviluppo. Dal livello locale ciò porterebbe valore, scienza e conoscenza a tutti i livelli. Aumenterebbero allora le risorse, gli investimenti, le opportunità. Certo è molto complesso nel settore specifico della diagnostica - dove diventa ancor più difficile che nel mondo dei farmaci, parlare di sperimentazione - ma se si riuscisse a lavorare su questi due o tre aspetti..."

Lei lancia un preciso messaggio: c'è biso-

gno di un made in Italy anche e proprio in Sanità?

"Senza dubbio sì! E' appunto questo il senso. Allora l'Italia potrebbe tornare a far la differenza..."

E' palese che la popolazione anziana - anche per fragilità - è il target di riferimento per i dispositivi medici a causa della sua crescita nel numero e nelle attenzioni. Eppure ancora non esistono prodotti "dedicati"... Che ne pensa? Il mercato degli IVD in questo senso ha prodotti dedicati?

"La diagnostica in vitro è trasversale all'età delle persone, così come lo è la materia prevenzione. In fase di rapido aumento dell'invecchiamento della popolazione - mi piace chiamare questa fascia l'età matura - bisogna adeguare le analisi dell'evoluzione in essere dell'età della persona. Specie quando le cure devono essere orientate e la diagnosi invece è molto complessa. Per esempio se parliamo di scompenso cardiaco, quando il cuore non pompa più in modo corretto, il medico fa difficoltà ad avere un quadro clinico completo, a capire le ragioni, a gestire l'ospedalizzazione. Esiste per questo un test diagnostico che riesce a monitorare dal sangue un ormone che viene rilasciato dalla parete del cuore, utile a vederci chiaro, ad individuare eventuali lesioni... Pensiamo anche al diabete di tipo due. Diamo per scontato che il test primario che monitora la quantità di glucosio nel sangue, si può fare tranquillamente a casa. Poi con quel dato, il medico può tarare la cura corretta. Oppure nel settore oncologico dove nuovi farmaci molecolari introducono il cosiddetto biomarcatore che permette di



individuare finalmente il farmaco giusto per ogni paziente. L'ultima decisiva frontiera è il consulto telemedico dove più specialisti si confrontano su una quantità maggiore possibile di dati inerenti il paziente, che starà al centro delle valutazioni, per definire alla fine un'impostazione di cura suggerita dal biomarcatore, un monitoraggio stretto sugli esiti e addirittura prevedere un aggiustamento, un cambiamento della cura e della somministrazione di farmaci, ad esempio, durante la terapia. Ciò significa prolungare la vita del paziente in termini corretti, con la massima attenzione possibile. E' quanto avviene oggi con l'Alzheimer e le malattie neurodegenerative che hanno un percorso, un'evoluzione importante negli anni. Nell'invecchiamento esponenziale della popolazione è un po' il male più diffuso. Ebbene ci sono aziende che stanno sviluppano con tantissime risorse nuove molecole, come nel settore oncologico, secondo metodo diagnostico di base che permette di dare poi il giusto farmaco al giusto paziente, personalizzando il più possibile la cura. E' per tali motivi che la diagnostica ha sempre più motivi per essere considerata materia fondamentale soprattutto con l'avanzare delle complicanze patologiche nell'età matura".



IL PODOLOGO

Una figura preziosa per l'intero SSN

Abbiamo spesso parlato del mondo del piede, in Sanità. Costituisce uno dei più ampi e complessi settori terapeutici che riguarda non solo tutte le fasce d'età, ma anche aspetti ambientali, comportamentali, sociali e di vita quotidiana. Oggi, il podologo contribuisce in primis alla presa in carico del paziente in modo multidisciplinare ed ambisce ad avere un riconoscimento professionale meritato, data la sua formazione universitaria di base, nella considerazione che è una figura quanto mai preziosa nel SSN, per esempio nella prevenzione e nella cura sia del piede diabetico che di quello dell'anziano.

Come tale, non si capisce perché il podologo non possa avere una presenza e un ruolo fisso all'interno delle strutture assistenziali e residenziali, come le Rsa, dove collabora invece alla pari di un estetista o un parrucchiere che svolgono mansioni certamente diverse. Al contempo, secondo obiettivo, esiste e prospera purtroppo un certo abusivismo professionale, sempre più dilagante, che non

"Il Podologo è il professionista sanitario in possesso della Laurea in Podologia abilitato alla diagnosi, prevenzione e cura di tutte le patologie del piede".

Decreto del Ministro della salute n. 666 del 14 settembre 1994

Il Podologo esegue accertamenti diagnostici attraverso l'impiego di strumenti e apparecchiature elettromedicali, cura e riabilita le funzionalità del piede, presta assistenza domiciliare per le patologie podaliche alle persone disabili e agli anziani non autosufficienti.

Il Podologo tratta gli aspetti preventivi, diagnostici e terapeutici delle patologie a carico del piede, dalle più semplici, come l'ipercheratosi plantare (callosità), alle più complesse come la deviazione assiale delle dita.

L'intervento del Podologo è fondamentale nella prevenzione e cura delle complicanze del piede diabetico, ma anche nelle affezioni derivanti dalla postura, nel piede piatto del bambino, nel piede dell'anziano.



Professionisti preparati
consapevoli di giocare un ruolo
sempre più forte sul territorio:
l'AIP, associazione di
riferimento, le sue battaglie, la
formazione e il futuro dei giovani

aiuta certamente a far emergere la professionalità e le competenze. Attenzione dunque, a rivolgersi a podologi competenti, laureati, seri, altrimenti rischiamo di finire in mano a dilettanti che possono aggravare anziché risolvere questioni di postura, deambulazione o semplicemente di onicopatia e dermatiti, per non parlare di piede diabetico dove solo professionisti possono mettere mano...

Senzaetà ritiene che, lanciando una serie di puntate dedicate alle professioni in Sanità, si debba proprio iniziare da quelle - come il Podologo - che la gente dovrebbe conoscere ed apprezzare meglio.

Nella consapevolezza che occorre ormai guardare al superamento della emergenza pandemica e al post Covid come periodo di recupero psicofisico e terapeutico, il podologo si appresta ad affrontare le nuove sfide del riordino della sanità e soprattutto della riorganizzazione del Servizio Sanitario Nazionale sul territorio, nel nome di una resilienza

non più procrastinabile.

Per esempio quando parliamo di anziani, il piede diventa fondamentale per tutte quelle cure che attengono al movimento della persona: l'individuo che cammina male o addirittura cade, diventa un peso per la società, un costo sociale e allettandosi peggiorano immediatamente tutte le sue funzioni psicofisiche, portando alla debilitazione e alla depressione. Ecco perché allora, oggi più che mai si fa grande attenzione alla crescita della professionalità del podologo diretta a rinfor-



TITOLO DI STUDIO PER DIVENTARE PODOLOGO

La Laurea in Podologia è un titolo universitario di primo livello che si consegue presso le Facoltà di Medicina e Chirurgia, e abilita all'esercizio della professione presso studi podologici e strutture sanitarie poliambulatoriali.

Il Corso di Laurea in Podologia prevede un ciclo di studi di tre anni, con oltre 30 discipline medico-podologiche ed un tirocinio pratico presso istituti qualificati convenzionati con le stesse università.

La preparazione teorica del Podologo è dunque integrata con quella pratica. Come tutte le altre professioni mediche e sanitarie il Podologo ha l'obbligo dell'aggiornamento professionale come previsto dal programma di Educazione Continua in Medicina (ECM).

Il podologo esegue esami diagnostici come l'esame baropodometrico e realizza ortesi personalizzate su misura.

In presenza di patologie che non rientrano nella sua sfera di competenza, **il Podologo indica al paziente lo specialista al quale rivolgersi per la risoluzione della problematica clinica.**

zare il suo ruolo dentro il sistema sanitario italiano.

Ruolo, ovviamente, che va di pari passo con le responsabilità: molto importante è la formazione, di cui parliamo più avanti. Ma si stanno muovendo la Federazione e l'Ordine per una prima Costituzione Etica della professione, oltre alla Prima Linea Guida in Podologia. Dicevamo di quanto il Podologo infatti sia figura profondamente inserita nel servizio Sanitario Nazionale.

La figura del podologo, come professione, fa parte della *Federazione nazionale Ordini dei Tecnici sanitari di radiologia medica, delle professioni sanitarie tecniche, della riabilita-*

zione e della prevenzione (FNO TSRM PSTRP), che rappresenta dunque ben 19 professioni sanitarie e 61 Ordini provinciali e interprovinciali.

Contemporaneamente i preesistenti Collegi professionali (provinciali e interprovinciali) hanno assunto la denominazione di *Ordine dei Tecnici sanitari di radiologia medica, delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione*.

L'Associazione di riferimento è l'AIP che è stata inserita, con decreto Ministeriale del 2 agosto 2017, nell'elenco delle ATS (Associazione Tecnico Scientifica).



Al Congresso AIUC nel novembre 2021, Alice Volpini, con il presidente Elia Ricci, il responsabile della formazione dell'AIP, Maurizio Volpini e il presidente AIP Valerio Ponti

COMPETENZE E SINERGIE MEDICHE

A proposito del "fare squadra", scopriamo altri aspetti della professione grazie all'intervento di Alice Volpini, componente del Comitato scientifico dell'AIP, svolto al congresso AIUC tenutosi a Roma da parte del Presidente Elia Ricci. Nella sua relazione, la Volpini spiega la collaborazione stretta con altri colleghi come i vulnologhi, per esempio nella prevenzione e cura delle ulcere cutanee.

"Come unico podologo del comitato scientifico AIUC - afferma Alice Volpini, in apertura del suo lavoro - la relazione a me assegnata è stata incentrata sulle competenze necessarie del podologo per la gestione del percorso di cura dei pazienti affetti da ulcere cutanee. Ho voluto fortemente mettere l'accento sulle competenze acquisite e personali del podologo come professionista sanitario e l'importanza del connubio di queste due nella gestione del percorso di cura. È importante sottolineare come la figura del podologo in questo percorso non debba essere intesa come mero operatore designato alla sola prevenzione delle lesioni del piede nel paziente diabetico, ma come professionista preparato a prendere in carico il paziente con ulcera cutanea del piede.

Il podologo nella designazione del suo core competence ha la capacità di gestione delle lesioni del piede oltre che affrontare la prevenzione primaria e secondaria. È fondamentale oltretutto che il core curriculum non sia basale alla laurea triennale ma che si sviluppi nel tempo attraverso la frequenza di corsi di formazione e di master dedicati alle lesioni cutanee. Ovviamente il podologo preparato alla presa in carico del paziente, sa che la centralità di tutto il percorso è il paziente stesso e la sua dignità e deve essere in grado di lavorare con una rete multidisciplinare preparata, insieme ad un Team che abbia l'obiettivo di migliorare la qualità di vita di quel paziente.

Studiare, aggiornarsi, partecipare a progetti di studio, rimanere umili e saper delegare ogni attività alla disciplina professionale di competenza garantisce la vera presa in carico del paziente. Il podologo ha la capacità nella visione del suo profilo professionale di spaziare dalla clinica alla terapia strumentale, come applicare una pressione negativa ad un paziente ulcerato, o lavorare con un bendaggio compressivo, ed arrivare alla terapia ortesica, che sia essa digitale con l'ortoplastica, plantare od ungueale, oltre che applicare le buone norme di prevenzione sanitaria in pazienti di ogni età e patologia. A volte ciò che blocca la crescita professionale del podologo è il podologo stesso che limita il suo operato ad un sapere fare più superficiale, denigrando l'intera professione agli occhi degli altri professionisti sanitari e medici. Le società scientifiche come l'AIUC e l'AIP lavorano insieme per formare gli operatori sanitari ed i medici e per aprire sempre più la visione alla presa in carico multidisciplinare del paziente".

“Una garanzia per il cittadino”

Parla il prof. Montesi, fondatore dell’AIP: no alla trascuratezza, che genera amputazioni o a figure non competenti nelle rsa. Piede diabetico e dell’anziano al centro delle cure

Il podologo è una garanzia per il cittadino e, con la sua opera di prevenzione, fa risparmiare il Servizio sanitario nazionale. Basti pensare che la media annuale di amputazioni per i soggetti diabetici è di oltre 6700, interventi chirurgici irreversibili, complessi, costosi in tutti i sensi perché creano invalidi gravi. Occorre potenziare l’assistenza sul territorio e convenzionare gli studi di podologia per fare prevenzione”. Il prof. Mauro Montesi, è lo storico fondatore dell’Associazione Italiana Podologi AIP nel 1974 e, grazie ai suoi studi e pubblicazioni, tra i principali fautori dell’introduzione della Podologia in Italia. Molte delle sue battaglie iniziano adesso ad avere una risposta.

Montesi ripercorre la “lunga marcia della podologia” in Italia, a partire dal primo corso in podologia organizzato dalla Regione Lazio presso l’Ospedale S. Camillo nel lontano 1974.

“In Italia c’era il testo unico delle leggi sanitarie del 1928 che prevedeva solo cinque figure nell’ambito sanitario e per quanto riguarda la podologia era inesistente. Nel 1966 feci un corso a Madrid, dove anche là la podologia non era assurta al ruolo attuale.

Questi corsi si facevano nell’ambito della scuola di Ortopedia. Riprovai allora qui in Italia. Nel ’70, con il passaggio di poteri dallo Stato alle Regioni riuscii a far inserire nell’ambito della formazione regionale il termine podologo. Fu allora che partì il primo corso di podologia in Italia all’Ospedale San Camillo di Roma con l’allora direttore sanitario Guzzanti: durava due anni. Dopo fondai l’Associazione Italiana Podologia...”.

In podologia altri Paesi sono più avanti di noi?

“C’è un abisso. Se parliamo degli Stati Uniti il podiatra ha un profilo molto avanzato, basta dire che fa l’anestesia locale, fa gli interventi chirurgici del piede... per non parlare della vicina Spagna che ha un corso di laurea in podologia molto avanzato. Noi siamo indietro: i



cittadini così non hanno le cure appropriate. Anche l’SSN ne paga le conseguenze perché un cittadino che ha un problema al piede spesso ricorre al Pronto Soccorso”.

Tra i tanti passaggi normativi sulla figura del podologo qual è stato quello più significativo?

“Nel 1988 quando il Ministro Donat Cattin presentò il profilo che riguardava l’infermiere e lo psicologo inserì anche il podologo. Però io sapendo come vanno le cose nel nostro paese mi attivai subito per far fare una legge regionale specifica che riguarda il podologo. Ma per tutta risposta il decreto venne annullato. Fortuna che nel Lazio esisteva questa legge e quindi non è stato possibile annullare la formazione. Dopo abbiamo iniziato con altre scuole sempre in ambito regionale e poi si è passati nel 1994 all’ambito universitario”.

Da quando ha fondato l’AIP ne è passata di acqua sotto i ponti. Oggi c’è un Albo, un Ordine. È un punto di arrivo o un nuovo inizio?

“Senz’altro un nuovo inizio perché significa raccogliere il testimone di quanto è stato fatto fino ad oggi e cercare di raggiungere i livelli che la sanità richiede. Oggi con l’Ordine l’abusivismo viene limitato e combattuto. In questo credo che il fatto di aver raggiunto un Ordine e far parte di una famiglia ordinistica ci pone in una situazione più serena anche a livello della tutela della salute dei cittadini. Io sto seguendo con apprensione l’emergenza Covid nelle RSA. Ho fatto diverse denunce alle RSA perché alcune strutture fanno affluire nell’ambito dell’assistenza ai ricoverati l’estetista o il pedicure, un atto abusivo. Il piede, soprattutto nell’anziano, ha bisogno del suo specialista! Per questo ho elaborato un progetto per l’assistenza nelle RSA di cui la Regione Lazio e non solo dovrebbe far tesoro”.

Quali possono essere i passaggi per poter allineare il profilo a quelli più avanzati in Europa?

“C’è una proposta di legge che feci presentare dall’onorevole Mandelli, Presidente della FOPI, che giace in Parlamento. Basterebbe approvare questa legge per mettere in sinergia i podologi italiani con i paesi europei. È una garanzia per il cittadino e farebbe molto risparmiare il servizio sanitario nazionale. Io sono molto legato ai pazienti diabetici: ma occorre più assistenza sul territorio, convenzionare gli studi di podologia per fare prevenzione.

I nostri colleghi americani ci dicono che si eviterebbero la metà delle amputazioni, oltre ai costi: un’amputazione costa di intervento 9mila euro, poi l’invalidità civile e la mortificazione del paziente.

Manca la medicina sul territorio. Ho fatto un progetto in questo senso del rapporto che c’è tra il medico di medicina generale e l’ambulatorio di podologia sul territorio. Lei consideri che circa 8mila persone al giorno, dato in difetto, si rivolgono alle cure del podologo sul territorio nazionale. E allora pensate a quanto potrebbe fare il podologo per dare informazioni utili al Sistema sanitario!”.

AIP, UNA NUOVA IMPORTANTE STAGIONE FORMATIVA



Valerio Ponti,
presidente dell'Associazione Italiana Podologi



**ASSOCIAZIONE
ITALIANA
PODOLOGI**

www.associazionepodologi.it

L'impegno formativo dell'Associazione Italiana Podologi continua. Anzi, si infittisce e rilancia con nuovi corsi, aperti anche agli studenti e non solamente ai podologi professionisti iscritti all'AIP. Era, questa, una promessa fatta dal Presidente Valerio Ponti già nel settembre scorso, al congresso nazionale di Paestum. +

Un congresso che ha segnato una svolta, sia perché in presenza, dopo diversi mesi di lockdown, sia perché sono state lanciate una serie di iniziative e di idee che piano piano stanno riscuotendo grande successo e consenso. Naturalmente, nella professione del podologo la formazione e l'aggiornamento sono fondamentali anche in misura della continua evoluzione sia medica e terapeutica che diagnostica, tecnologica e digitale.

"Una professione che attrae i giovani e permette loro sicuri sbocchi professionali e lavorativi - ha sempre detto il Presidente Ponti - purchè ci si prepari adeguatamente.

La formazione dell'Aip messa in campo quest'anno 2022, anno importante di ripartenza, è allora un passo avanti sia per il miglioramento della professione che ambisce ad entrare sempre più con responsabilità e qualifiche nelle strutture come le Rsa, ad esempio, sia nella lotta all'abusivismo di chi esercita senza averne i titoli".

Ecco dunque i primi tre corsi che l'AIP ha messo in campo all'inizio di questo anno: sabato 29 gennaio si è svolto il 1° Corso RSPP datore di lavoro con attestato della durata di due ore, su piattaforma teams.

Il sabato successivo 5 febbraio, con le stesse modalità, la seconda sessione riguarda la Formazione e Informazione per il lavoratore. Il 12 febbraio poi le sessioni si concludono con il corso per addetto Antincendio a basso rischio, sempre con attestato finale.

Ma non è tutto, il 19 di febbraio si aggiunge l'altro corso sull'Ecografia: per la precisione si intitola *"Introduzione all'Utilizzo dell'ecografia in Podologia"* con la spiegazione dell'uso dello strumento ecografo.

Un aspetto fondamentale sia per individuare problematiche in modo preventivo, sia per la diagnostica, materia con cui il Podologo deve sempre fare i conti... Anche qui si allarga lo specchio terapeutico e curativo della professione.

Tale approccio è stato apprezzato e valorizzato dalla direzione fieristica dell'Expo Sanità di Bologna, la maggiore esposizione italiana dedicata alla sanità e alla medicina.

L'Aip infatti è stata invitata come associazione non solo a partecipare come partner all'edizione di quest'anno che si svolge dall'11 al 13 maggio prossimi, ma anche a svolgere durante la fiera stessa un corso ecm di grande importanza.

"Siamo onorati dell'invito - ha detto il presidente Valerio Ponti - abbiamo così l'opportunità di incontrare non solo i colleghi da tutte le parti d'Italia ma, come Associazione, di spiegare ai giovani studenti iscritti ai corsi di podologia, come ci si può associare all'AIP e che cosa significa far parte dell'Associazione podologi.

E' importante fare squadra per affrontare insieme le sfide professionali del futuro. Per l'occasione abbiamo preparato un corso per i nostri iscritti, come al solito aperto anche ai giovani studenti, futuri podologi, dal titolo: "Podologia, nuovi ruoli e responsabilità nel Servizio Sanitario Nazionale, tra Territorio e Resilienza. Le terapie ortesiche su misura nel trattamento del piede doloroso".

Come si vede dal titolo, prima di tutto si introduce il tema del delicato ruolo e responsabilità attuali del Podologo dentro il SSN, di se-



guito, ci si inoltra nella fase tecnica delle cure, che comprendono anche l'utilizzo di metodologie scientifiche che coadiuvano il lavoro del podologo, per esempio nelle due fasi patologiche più comuni e diffuse che riguardano il piede dell'anziano e il piede diabetico.

Infine, è partita la macchina organizzativa del prossimo congresso nazionale, che si svolgerà a ottobre 2022, con due location prestigiose in competizione, Riccione e Venezia.

"Fra breve decideremo la sede e stileremo il programma. Si prevede la partecipazione - ci ha detto Ponti - di illustri nomi di colleghi relatori che interverranno numerosi nelle diverse sessioni, importanti per i contenuti di aggiornamento e per il momento formativo che costituiscono per le nuove generazioni dei podologi del futuro".

Ecco i primi 4 corsi di approfondimento, aperti anche agli studenti.

L'invito a Expo Sanità e la preparazione del nuovo Congresso nazionale di ottobre

L'AIP nell'Annuario della Formazione in Sanità

Contributo importante dei Podologi per orientarsi nel complesso mondo delle professioni sanitarie. Ruolo e responsabilità per la professione

Una presenza importante quella dell'AIP nell'Annuario della Sanità, a ribadire il ruolo e la responsabilità della professione di Podologo.

L'Annuario della Formazione in Sanità è la guida ragionata e completa al mondo della formazione sanitaria.

Giunta alla nona edizione, si avvale del supporto delle principali Associazioni ed Albi delle categorie mediche. Non poteva dunque mancare l'Associazione Italiana Podologi, presente nell'Annuario sotto la categoria "Ordini e Associazioni professionali" con allegata una scheda descrittiva delle funzioni e delle attività svolte. In particolare l'AIP si distingue per l'impegno formativo che, anche in questo 2022, vede ben tre corsi di aggiornamento avviati e un corso ecm di formazione che si svolgerà nella sede di Expo Sanità, a Bologna, dall'11 al 13 maggio prossimi.

La direzione dell'Annuario, nella persona di Guido D'Ari, ha inviato al Presidente dell'AIP Valerio Ponti una lettera di ringraziamento "per l'importante contributo fornito" per la completezza dell'Annuario della Formazione.

"Interventi come il suo - afferma D'Ari - costituiscono per noi un grande valore aggiunto e per il lettore una sicura bussola d'orientamento nel complesso mondo della formazione in Sanità".

CORSI



ASSOCIAZIONE ITALIANA PODOLOGI

SABATO 29	GENNAIO dalle 10.00 alle 12.00 SESSIONE 1: CORSO RSPP DATORE DI LAVORO CON ATTESTATO
SABATO 5	FEBBRAIO dalle 10.00 alle 12.00 SESSIONE 2: CORSO DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE PER IL LAVORATORE
SABATO 12	FEBBRAIO dalle 10.00 alle 12.00 SESSIONE 3: CORSO ADDETTO ANTINCENDIO RISCHIO BASSO CON ATTESTATO





MAI DIRE DIETA... CON IL PROFESSIONISTA SBAGLIATO!

*Ecco cosa fa e
come lavora il
nutrizionista.
Titoli, mission
e regole
dell'educatore
alimentare*

Nutrition coach, health coach, personal trainer, esperti in nutrizione, food blogger, quanti nutrizionisti impropri! Negli ultimi anni, la sempre maggior attenzione al peso corporeo ha portato al proliferare di diversi professionisti esperti in nutrizione e con essi tanta confusione. Ad aumentare questa confusione c'è la grande facilità di pubblicare e reperire sul web informazioni e contenuti spesso fuorvianti sull'alimentazione. In questa giungla di esperti e consiglieri, di chi fidarsi? Chi può realmente dare una dieta sana ed equilibrata?

In Italia, la legislazione indica chiaramente quali sono le uniche figure professionali che possono prescrivere diete: il medico, il dietista e il biologo nutrizionista. E, anche tra questi diversi professionisti, il Consiglio Superiore di Sanità, con parere del 12 aprile 2011, ha chiaramente esplicitato le specifiche competenze.

Il **medico chirurgo dietologo**, specializzato

in Scienze dell'alimentazione, elabora diete a soggetti sani e malati, può prescrivere integratori alimentari e farmaci; allo stesso modo può effettuare delle diagnosi e individuare autonomamente la presenza di eventuali patologie.

Il **dietista** è un professionista tecnico-sanitario, che può svolgere la sua attività professionale in strutture pubbliche o private e lavora in collaborazione con il medico ai fini della formulazione delle diete "su prescrizione medica" come riportato dal D.M. 14 settembre 1994, n. 744, ex art. 6, comma 3, del D. Lgs. 502/92.

Il **nutrizionista** è laureato in Biologia ed è un professionista sanitario che può autonomamente elaborare profili nutrizionali per un miglioramento della salute. Per esercitare come nutrizionista, il biologo deve essere abilitato alla professione ed iscritto all'Ordine Nazionale dei Biologi nella sezione A, avere un'assicurazione professionale e osser-

vare ed applicare il Codice Deontologico relativo alla professione. Non essendo un medico, non può fare diagnosi o prescrivere farmaci ma può suggerire o consigliare integratori alimentari, stabilendone o indicandone anche le modalità di assunzione. Può elaborare piani nutrizionali per persone con patologie dopo accertamento delle condizioni fisiopatologiche effettuate dal medico chirurgo. Il biologo nutrizionista ha una profonda conoscenza delle proprietà dei nutrienti contenuti negli alimenti, dei meccanismi biochimici e fisiologici della digestione e dell'assorbimento e dei loro effetti sul metabolismo. Ha pertanto le competenze per valutare il fabbisogno nutrizionale di un individuo avva-

lendosi di strumenti non invasivi che diano informazioni sulla composizione corporea ma anche attraverso un'attenta analisi delle esigenze proprie di un individuo attraverso il colloquio diretto. Durante il colloquio, il nutrizionista valuta i consumi e le abitudini alimentari attraverso un'indagine alimentare approfondita, viene analizzato lo stato di salute della persona e lo stato di nutrizione attraverso misurazioni antropometriche (peso, altezza, circonferenza), plicometriche e bioimpedenziometriche (analisi massa magra, massa grassa, idratazione) al fine di determinare i fabbisogni energetici e nutritivi.

Il Nutrizionista può redigere diete finalizzate alla perdita di peso, al suo mantenimento o

al suo aumento, può fare educazione alimentare per un corretto stile di vita per bambini, adolescenti e adulti. Può strutturare programmi alimentari per particolari condizioni patologiche diagnosticate (diabete, ipercolesterolemia, iperlipidemia, ipertensione, allergie, intolleranze) e infine dare consigli nutrizionali per sportivi sia amatoriali che professionisti.

Il nutrizionista è un educatore alimentare a tutti gli effetti, elabora progetti di educazione alimentare finalizzati alla diffusione della conoscenza dei corretti stili di vita e abitudini alimentari, sia all'interno della scuola che in collaborazione con le amministrazioni pubbliche.

COME APRIRE UNO STUDIO DA NUTRIZIONISTA

Fatti i doverosi "distinguo" su una professione oggi preziosa ma a volte, anzi spesso, abusata, occorre fornire qualche piccolo e generico consiglio sul "mettersi in proprio", come è nell'intenzione di questa rubrica. Iniziamo non a caso dalla figura del nutrizionista poiché tantissime mail giungono quotidianamente al nostro sito per chiederci proprio questo. A testimonianza di come questa professione sia diffusa e attragga moltissimi giovani riscuotendo ampi consensi e tanta curiosità in proposito. Le strade che si aprono al nutrizionista, a seguito della laurea, sono varie: *la docenza, la ricerca, il campo industriale o lo studio di nutrizione.*

In quest'ultimo caso, bisogna distinguere tra **Studio Professionale** e **Ambulatorio**.

Nello **Studio Professionale**, il professionista svolge l'attività per nome e per conto proprio. Lo studio professionale è una struttura privata, non aperta al pubblico, che può coincidere con la privata abitazione ove il professionista eroga la prestazione professionale senza intermediazione (sentenza Cass. Civ.n.7738/1993). Per gli studi valgono i requisiti generali di agibilità (finestrature apribili, acqua potabile, luce elettrica con impianto a norma di legge D.M. 37/085 ex legge 46/90 ecc.) ai quali possono aggiungersi quelli fissati dai Regolamenti Comunali. Le dimensioni, a seconda degli arredi e attrezzature utilizzate, dovrebbe essere minimo 9 metri quadri. Nello Studio professionale del biologo nutrizionista è vietata la vendita di integratori alimentari e di qualsiasi altro prodotto alimentare.

Lo **studio professionale (associato)** di più sanitari non necessita di autorizzazione, nel momento in cui ciascuno dei quali opera con una propria autonoma organizzazione che non prefigura un contesto organizzativo unitario dell'intera struttura tale da determinare verso l'esterno autonoma rilevanza, non si avvale di una complessità di persone e attrezzature tale da determinare una attività complessiva prevalente rispetto a quella del singolo operatore. L'**ambulatorio** è una struttura, generalmente una società, che gestisce le attività sanitarie, in cui il professionista esercita per conto della società stessa che prevede una organizzazione unitaria della struttura. È ovvio che è necessario il rispetto dei requisiti strutturali, organizzativi e tecnologici.

In ogni caso, il titolare di uno studio non è tenuto a richiedere e ottenere l'autorizzazione all'esercizio dell'attività, ma, come sancito dalla D.G.R. 7/5724/2001, deve comunicare l'inizio dell'attività al Distretto sanitario dell'ASL competente per territorio. In caso di studio in cui esercitano più professionisti associati, la comunicazione deve essere effettuata da ciascuno dei professionisti che è titolare e responsabile della propria autonoma attività.

La struttura deve possedere i requisiti tecnici generali previsti dal D.P.R. 14/01/97:

- protezione antisismica
- protezione antincendio
- sicurezza elettrica
- impianti di distribuzione dei gas.

Un consiglio su tutti. Non si creda che posizionare uno studio o un ambulatorio in modo strategico, in centro città, o in uno studio con tanti altri medici associati o professionisti vari, oppure in un centro commerciale dove c'è tanta affluenza di persone, sia sinonimo automatico di successo e partecipazione. Resta fondamentale la bravura del nutrizionista che si deve alla sua competenza e preparazione: di qui, la sua notorietà e il passaparola faranno la differenza per avere una clientela scelta e numerosa. Se il nutrizionista si fa apprezzare, percorrere un chilometro in più per andare a trovarlo, lo si fa volentieri....

Infine, la comunicazione pubblicitaria: bisogna assolutamente che sia presente, nei social e nella rete, a partire da un sito chiarificatore, sincero e umile, graficamente ben fatto e dall'insegna della sede, altrettanto chiara e visibile. L'esagerazione invece, non porta mai ad effetti scontati.

Dopo aver soddisfatto requisiti strutturali e organizzativi, niente separerà il biologo nutrizionista dal suo ruolo di educatore dell'alimentazione. Questa è la vera mission del professionista.



ALLA RICERCA DELL'EQUILIBRIO PSICO-FISICO PERDUTO

*La salute mentale
dei più piccoli è a
pezzi, ma
“ne usciremo
migliori”*



Che cos'è il "Bonus psicologo"

Si tratta di un "Fondo salute mentale", pari a 50 milioni di euro per l'anno 2022 diviso in due stanziamenti, di avviamento e di sostegno, con l'obiettivo di promuovere e favorire l'accesso ai servizi di psicoterapia e, in particolare, per affrontare situazioni di depressione, ansia, trauma da stress o di malessere, provocate dalla pandemia. Il bonus di avviamento psicologico prevedrebbe un contributo fino a 150 euro a persona per i cittadini maggiorenni residenti in Italia, a cui non è stato diagnosticato un disturbo mentale e che in precedenza non hanno avuto accesso ad altre agevolazioni di questo tipo.

Il dibattito sul "Bonus psicologo" infiamma gli animi italiani e svela un'esigenza non più rimandabile di far luce sulla salute mentale. È arrivato il momento di rompere i tabù sul tema, di focalizzarsi sul devastante impatto della pandemia sulla nostra psiche. Inutile negarlo, non saremo più quelli di una volta e l'unica cosa che possiamo fare è accettarlo e prenderci cura a tutto tondo della nostra salute, fisica e soprattutto psichica. I dati, però, non sono dalla nostra parte. Un anno fa, il Telefono azzurro dava l'allarme sull'aumento dei tentativi di suicidio e degli atti di autolesionismo durante l'anno del Covid.

Il 2020 per il numero 19696 si è chiuso, infatti, con il 121% di chiamate in più rispetto all'anno precedente per tentativi di suicidio, il 68% in più per ideazioni suicidarie e l'84% per le richieste di aiuto per gesti autolesivi. In più, in soli 9 mesi, gli ospedali italiani hanno ricoverato il numero di bambini e adolescenti ospedalizzati per disturbi psichiatrici nel 2019. Discontrollo degli impulsi, autolesività, disturbi del comportamento alimentare sono tra le principali diagnosi in aumento nel 2021: un trend che si osserva a livello mondiale, a cui l'Italia non si sottrae.

Gli esperti parlano di una vera e propria onda di ritorno, con più dell'85% dei ricoveri in re-

parto avvenuti in urgenza, per pazienti con quadri clinici sempre più complessi, peggiorati dal ritardo nell'accesso ai servizi conseguente alla pandemia. In alcune regioni, 1 minore su 4 viene ricoverato in un reparto di psichiatria dell'adulto per la carenza di posti letto di neuropsichiatria.

Secondo i dati preliminari del più ampio studio internazionale sull'impatto del Covid-19 sulla salute mentale e fisica di bambini e adolescenti, il benessere psichico dei minori è diminuito di più del 10% a livello globale. Un altro effetto è il raddoppio dei bambini sotto la soglia del disagio e con un aumento di rabbia, noia, difficoltà di concentrazione, senso di solitudine e di impotenza, stress, disturbi del sonno. Ancora più gravi sono stati gli effetti della pandemia per coloro che presentavano già situazioni di vulnerabilità o fragilità associate, come disturbi neuropsichici preesistenti, situazioni di fragilità sociale e difficoltà economiche, sovraffollamento, lutti, migrazione, impossibilità di accesso o insufficienza di strumenti elettronici per connettersi alla DAD e agli altri servizi: per questa fascia di minori il peggioramento è stato quasi doppio rispetto ai coetanei sani, stimato in più del 25%.

Com'è che dicevano? Ah sì, ne usciremo migliori.



Residenza Idice

Una residenza accogliente progettata per i bisogni assistenziali di persone anziane, con le più avanzate tecnologie legate agli ambienti sanitari.

Contatti

Residenza Anni Azzurri Idice

Via Bruno Bottau, 9
40055 Castenaso (BO)
Tel: 051 199201
residenzaidice@anniazurri.it

anniazurri.it

La **Residenza Anni Azzurri Idice** è una nuovissima struttura all'avanguardia sia dal punto di vista delle tecnologie utilizzate come la domotica per il benessere dell'ospite, sia dal punto di vista ambientale grazie all'utilizzo di fonti rinnovabili.

È dotata di **100 posti letto** organizzati in camere singole e doppie, **dotate di ogni confort**, dalla tv al bagno privato. Sono inoltre presenti spazi comuni, sale polifunzionali e un'ampia e spaziosa **palestra attrezzata** per la riabilitazione.

La residenza offre ospitalità e servizi assistenziali sia a persone **autosufficienti**, che a persone con diverse condizioni di **non autosufficienza** e/o grave

decadimento cognitivo. È possibile effettuare **soggiorni di lungodegenza o temporanei**, nonché **ricoveri di sollievo**. Si possono inoltre attivare **percorsi di riabilitazione** e stimolazione fisica e cognitiva. Per persone over 65 è inoltre possibile usufruire di un periodo di **convalescenza post traumatica** o a seguito di intervento chirurgico in un ambiente protetto e sorvegliato.

La **retta giornaliera** di degenza varia in funzione delle caratteristiche dell'ospite, delle sue condizioni cliniche, del comfort alberghiero, della durata del soggiorno e della presenza di **convenzioni** applicabili alla persona interessata al ricovero.

Ospedale di Suzzara, sempre più centro di riferimento per l'UROGINECOLOGIA



All'avanguardia nella terapia chirurgica del prolasso genitale e dell'incontinenza urinaria. Massima attenzione all'urologia femminile che si riflette anche nell'impegno formativo

KOS

Visite specialistiche, esami strumentali, degenza ed interventi chirurgici, sia in regime di accreditamento con il Servizio Sanitario Nazionale sia in privato. Un servizio completo ed efficiente. È quanto offre ai cittadini, da oltre 15 anni, il reparto di Urologia dell'Ospedale di Suzzara. L'equipe, formata dai professionisti del Centro Urologico Europeo - C.U.r.E è coordinata dal 2018 dal dottor Nicola Ghidini, medico specialista in Urologia e Andrologia.

Il Gruppo C.U.r.E, Centro Urologico Europeo (www.centrourologico.it) nasce con l'idea di fornire una struttura solida e specializzata, capace di accogliere e valorizzare i migliori urologi del panorama nazionale, creando per loro una rete di supporto che permetta di mettere a sistema le loro professionalità.

L'aggregazione dei medici specialisti in gruppi è un approccio già ampiamente affermato in realtà come gli Stati Uniti.

Da questo punto di vista, il gruppo C.U.r.E è un esempio pionieristico di aggregazione tra medici specialisti in ambito urologico in Italia. I professionisti di C.U.r.E, con sede a Modena, collabora con diverse sedi ospedaliere italiane, tra queste anche l'Ospedale di Suzzara.

All'interno dell'equipe di Urologia è presente l'unità funzionale di Uroginecologia, di cui

fanno parte, oltre al dottor Ghidini, anche il dottor Rosario Piazza, urologo, ed il dottor Marcantonio Vezzani, ginecologo. *“Il nostro approccio alle patologie del pavimento pelvico della donna è un esempio concreto di multidisciplinarietà – spiega Ghidini -. L'obiettivo è quello di far diventare l'Ospedale di Suzzara un centro di riferimento per l'urologia femminile. E per questo siamo all'avanguardia nella terapia chirurgica dei prolassi genitali e dell'incontinenza urinaria femminile. – continua -. Gli interventi vengono eseguiti con nuove e veloci tecniche chirurgiche mini-invasive, senza cicatrici addominali, che consentono non solo la conservazione dell'utero quando possibile, un'esigenza molto sentita dalle donne, ma anche di ridurre il dolore post operatorio, con una più rapida ripresa delle pazienti”.* L'attenzione all'urologia femminile si riflette anche sull'impegno formativo messo in campo a Suzzara.

Si è tenuto di recente, nell'autunno 2021, un corso dedicato, con la partecipazione di urologi e ginecologi esperti di chirurgia funzionale del pavimento pelvico. E sono già in fase di definizione altri percorsi nel 2022 focalizzati sull' Uroginecologia. Inoltre, sempre in ambito di formazione, l'Ospedale di Suzzara è sede di tirocini professionali, fa parte, infatti, della rete formativa degli specializzandi di

L'OSPEDALE DI SUZZARA

L'Ospedale di Suzzara è gestito dal Gruppo Kos - primario gruppo sanitario attivo in 11 Regioni italiane attraverso i brand Santo Stefano Riabilitazione, Anni Azzurri e Neomesia - attraverso una sperimentazione avviata a seguito dell'aggiudicazione di una gara pubblica nel novembre 2004. Si tratta di una delle prime forme in Italia di gestione di un ospedale pubblico da parte di una società privata. La concessione riguarda la completa gestione del complesso ospedaliero nonché la sua ristrutturazione e messa a norma.

L'Ospedale dispone complessivamente di 130 posti letto (30 dei quali destinati a riabilitazione funzionale) ed è accreditata con il Servizio Sanitario Nazionale sia per le prestazioni di ricovero e cura sia per le prestazioni ambulatoriali.

L'Ospedale F.lli Montecchi di Suzzara è punto di riferimento per servizi e prestazioni sanitarie per i bisogni della popolazione di un ampio bacino territoriale collocato fra tre Province (Mantova, Reggio Emilia e Modena) e due Regioni, Lombardia ed Emilia Romagna.



Urologia dell'Università di Modena e Reggio Emilia.

Il Direttore generale dell'Ospedale di Suzzara, Paolo Tassinari, commenta: "Abbiamo professionisti molto validi e autorevoli nei rispettivi settori di competenza e con loro stiamo portando avanti una serie di servizi, alcuni del tutto nuovi per noi come l'Ozonoterapia con il dott. Castellarin, altri attivati da alcuni mesi come l'ambulatorio di pneumologia correlato alle patologie respiratorie del sonno del dott. Scarduelli, che vanno incontro alle richieste che provengono dalla popolazione e che guardano anche ai nuovi scenari della salute del cittadino, come nel caso dell'Uroginologia, importante connubio tra urologia e ginecologia per aiutare le donne nella risoluzione di problematiche importanti e invalidanti".

Da febbraio 2022 parte l'ozonoterapia

Partirà da febbraio 2022, con prenotazione al Cup, un nuovo servizio all'Ospedale di Suzzara dedicato all'Ossigeno Ozonoterapia. "L'Ossigeno-Ozonoterapia è nata più di 100 anni fa - spiega il dottor Gianluca Castellarin, responsabile del servizio -, ma il suo utilizzo è divenuto sempre più diffuso nel mondo occidentale in particolare in questi ultimi trenta anni."

Su cosa si basa la terapia?

"L'Ossigeno Ozonoterapia è basata sull'utilizzo di una miscela, ottenuta mescolando l'ozono con l'ossigeno, prodotta da macchinari dedicati e certificati. Questa terapia si pratica, in medicina, sia per via locale, infiltrativa o topica, per via infusionale e per via insufflativa da medici iscritti a società scientifiche riconosciute ed iscritti alle società di ossigeno-ozonoterapia."

Quali patologie vengono trattate con l'Ossigeno-Ozonoterapia?

"È nota in particolare per la cura di ernie o protrusioni del disco intervertebrale in particolare a livello lombare e

cervicale, ma i suoi utilizzi sono molto più ampi. È una disciplina che si applica per la cura di differenti problematiche in Ortopedia, Fisioterapia, Reumatologia, Ginecologia, Chirurgia vascolare, Urologia."

Ha controindicazioni?

"No, le sedute di Ossigeno Ozonoterapia non hanno particolari controindicazioni per il paziente e non presentano effetti collaterali."

Perché un servizio in Ospedale?

"L'ampia gamma di utilizzi di questa terapia, insieme alla sicurezza nel suo impiego, ha permesso la sua grande diffusione, in particolare in studi medici e poliambulatori privati ma la sua presenza all'interno di strutture ospedaliere è ancora piuttosto limitata. L'Ospedale di Suzzara, attivando al suo interno un servizio di Ossigeno-Ozonoterapia multidisciplinare, risponde ad una sempre maggiore richiesta di cura con questa metodica da parte della popolazione, fornendo una terapia sicura ed efficace ad una ampia gamma di pazienti delle province di Mantova, Modena, Reggio Emilia, Parma e Verona".

COVID ed embolia polmonare, lo stato dell'arte

Arriva dall'Ospedale di Suzzara, da uno dei suoi migliori specialisti, lo "stato dell' arte relativo all' embolia polmonare nei pazienti con COVID 19", articolo a forte rilevanza scientifica pubblicato il 7 gennaio 2022 sulla Rivista " Journal of Clinical Cardiology and Cardiovascular Interventions". L' Autore,, insieme con 2 Colleghi dell' Università di Bologna, è il dott. Cleante Scarduelli, da giugno 2021 Responsabile del Centro per i Disturbi Respiratori del Sonno, attivato presso l' Ospedale di Suzzara Gruppo Kos. Scarduelli è specialista in Pneumologia e in Cardiologia, ed è esperto in Disturbi Respiratori del Sonno (Certificazione ottenuta nel 2019 da parte dell' Associazione Italiana Pneumologi Ospedalieri - AIPO). Fino al 2021 Il Dr Scarduelli è stato primario del Reparto di Riabilitazione Intensiva Cardiorespiratoria e responsabile della struttura semplice per i Disturbi Respiratori del Sonno dell' ASST di Mantova. La sua esperienza professionale si è arricchita negli ultimi due anni, sia per l'assistenza prestata ai pazienti in terapia sub intensiva respiratoria Covid-19, presso l' ASST di Mantova , sia per lo studio osservazionale retrospettivo di terapie attuate a pazienti con Covid-19 e con severa insufficienza respiratoria, nella prevenzione dell'embolia polmonare.

Il suddetto studio, eseguito su 92 pazienti ricoverati in terapia Subintensiva Covid 19, pubblicato alcuni mesi fa sulla Rivista Internazionale "Monaldi Archives of Chest Disease", ha destato l' Interesse dell' Editore della Rivista Internazionale "Clinical Cardiology and Cardiovascular Interventions" che ha chiesto a Scarduelli, in qualità di esperto, di scrivere una revisione aggiornata sull'importante capitolo dell' embolia polmonare nei pazienti con COVID-19.



Cleante Scarduelli

La Casa di Santa Rita, un nuovo progetto di accoglienza a Cascia



Il nuovo ospedale, è all'avanguardia per la riabilitazione di persone affette da Sclerosi multipla e nell'assistenza di pazienti non autosufficienti



Tra le tante realtà di eccellenza nel campo sanitario-riabilitativo che si trovano lungo la Penisola, un posto se lo aggiudica a pieni voti anche l'ospedale di Cascia.

La nuova sede sorge nella ex Casa Esercizi Spirituali delle monache del Monastero di Santa Rita, a pochi passi dalla Basilica dedicata alla Santa. La struttura sanitaria è diventata realtà grazie alla collaborazione tra la Regione Umbria, la Asl Umbria 2, il Comune di Cascia, il Monastero Santa Rita da Cascia, e con la solidarietà di molti benefattori.

L'Ospedale ha aperto le porte nel 2018, a soli due anni dal sisma che ha sconvolto tutta la Valnerina, e la città di Cascia non ne è uscita immune dai danni provocati dal terremoto. *"Anche noi monache eravamo in una situazione di terremotate - racconta suor Maria Rosa Bernardinis, Madre Priora del Monastero Santa Rita da Cascia, raggiunta telefonicamente in osservanza delle norme Covid - abbiamo fatto in modo di poter rientrare al*

più presto nel monastero e continuare con le nostre attività. Abbiamo capito che era importante ricominciare subito altrimenti la gente del posto andava via". Continua *"Anche la nuova struttura sanitaria fa parte di quegli interventi nel cercare di ridare vitalità alla città di Cascia e al suo territorio".*

Il nuovo ospedale, grazie agli spazi e alle moderne attrezzature, è all'avanguardia per la riabilitazione di persone affette da Sclerosi multipla e nell'assistenza di pazienti non autosufficienti, prima della pandemia accoglieva persone da tutta Italia. Ma questo è solo un primo passo del progetto che le suore agostiniane si sono prefissate di realizzare.

Infatti l'ala nord del secondo piano dello stabile è destinata a "La Casa di Santa Rita", uno spazio che accolga i familiari dei pazienti ricoverati che non si possono permettere di alloggiare in albergo o nelle altre strutture ricettive della zona.

La Fondazione Santa Rita da Cascia onlus - presieduta dalla Madre Priora - sta racco-



Suor Maria Rosa Bernardinis, Madre Priora del Monastero Santa Rita da Cascia

gliendo i fondi per completare i lavori. *“Sappiamo bene – riferisce la Madre – quanto per i malati sia efficace avere i familiari al fianco. Il periodo di convalescenza, come nella riabilitazione, è molto importante viverlo serenamente e solo i familiari in questo caso possono fare la differenza”.*

Ascoltando i pazienti si apprende con quale stato d'animo affrontano i giorni di ricovero in ospedale, riferisce la Madre, per alcuni si tratta di stare anche diversi mesi lontano da casa, dagli affetti più cari, per questo le suore del monastero hanno molto a cuore la realizzazione de “La Casa di Santa Rita”, un atto di carità verso chi ne ha bisogno.

“Ma per essere funzionale – dice la Madre – c'è ancora da fare. Il nostro obiettivo è quello di raggiungere la cifra di 130 mila euro per poter realizzare gli impianti a norma e i lavori di rifinitura per renderla abitabile”.

Una cifra che si spera arrivi dalle donazioni, e con animo positivo aggiunge *“poi vedremo di realizzare anche il resto, dotandola del mobilio, confidando sempre nella buona volontà di chi ha a cuore il bene degli altri”.*

Per maggiori informazioni sul progetto “La Casa di Santa Rita” a Cascia, si può consultare il sito: fondazione.santaritadacascia.org



La Fondazione Santa Rita da Cascia Onlus nasce il 7 marzo 2012 con l'obiettivo di sostenere in modo continuato e strutturato i progetti di solidarietà a favore dei bisognosi, che le monache di clausura portano avanti da anni. La Fondazione, attraverso il fundraising e la comunicazione, contribuisce alla sostenibilità delle opere di Carità del Monastero di Santa Rita da Cascia. Inoltre affianca e sostiene altre realtà nella realizzazione di progetti sociali senza scopi di lucro, perché crede in uno sviluppo umano e sociale fondato sul dialogo, come insegna Santa Rita.

Celiachia o sensibilità al glutine?



Raffaella Bocchetti
Nutrizionista

Se qualcuno volesse interloquire e porre domande alla nostra esperta, scriva qui a info@senzaeta.it.

Negli ultimi anni sempre più persone soffrono di disturbi legati al consumo di cereali contenenti glutine: dolore e gonfiore addominale, alternanza di stitichezza e diarrea, mal di testa, stanchezza, dermatiti. Anche se la maggior parte dei sintomi sono riconducibili alla celiachia, la diagnosi spesso non viene confermata dagli esami specifici. Di cosa si tratta allora? Diversi studi scientifici hanno associato questa sintomatologia ad una vera e propria sensibilità al glutine non celiaca, una patologia completamente differente dall'intolleranza al glutine vera e propria.

La celiachia è una malattia autoimmune che provoca, in individui geneticamente predisposti, una risposta immunitaria del corpo contro le proprie cellule intestinali responsabili dell'assorbimento dei nutrienti. Ne risulta un aumento di anticorpi contro questa proteina ed un danneggiamento dei villi intestinali che porta ad un malassorbimento dei nutrienti e sintomi che coinvolgono tutto l'apparato gastrointestinale.

Nella sensibilità al glutine non celiaca (in

inglese NCGS) non viene coinvolto il sistema immunitario ma si innesca una risposta infiammatoria acuta della mucosa intestinale una volta che viene a contatto con questa proteina.

Per questo motivo spesso è associata a colon irritabile o altre malattie infiammatorie intestinali. La causa principale è l'aumento del consumo di pane, pasta e altri alimenti da forno prodotti con grano contenente un'elevata quantità di glutine. Negli ultimi 50 anni inoltre sono state selezionate specie di grano con un glutine più tenace in grado di fornire maggior elasticità e consistenza durante la panificazione.

La proteina risultante da questa selezione risulta meno digeribile ed è in grado di alterare la permeabilità dell'intestino consentendo l'entrata di sostanze nocive e batteri attraverso la barriera intestinale e innescando l'infiammazione come meccanismo di difesa da parte del nostro corpo. Per questo motivo nella NCGS spesso riscontriamo sintomi extra intestinali, dalle dermatiti al mal di testa alla stanchezza muscolare.

TRONCHETTO GLUTEN-FREE CON FARINA DI CASTAGNE E CACAO AMARO

INGREDIENTI

50 gr di farina di castagne
50 gr di amido di mais
2 cucchiaini di cacao amaro
90 gr di zucchero di canna
3 uova
1 cucchiaino di lievito
2 cucchiaini di olio di semi
Per la crema
250 ml di acqua
300 gr di ricotta
80 gr di cioccolato fondente
100 gr farina di castagne
50 gr di zucchero di canna



SINTOMI SIMILI MA NEL SECONDO CASO SI PUÒ FARE MOLTO: UN'ALIMENTAZIONE ATTENTA SU PANE, PASTA E PIZZA

La diagnosi non è semplice perché non esistono ancora analisi specifiche che possano confermare questa patologia: una volta esclusa la celiachia, la conferma della NCGS è la scomparsa dei sintomi se si segue una dieta priva di glutine. Questo è anche l'unico rimedio efficace per curarla.

La dieta priva di glutine prevede l'eliminazione di diversi cereali: frumento, farro, orzo e segale: quindi è necessario evitare il consumo di pasta, pane, pizza e altri prodotti da forno preparati con queste farine. Durante questo periodo, che può durare da qualche settimana a mesi e fino a scomparsa dei sintomi, possono essere utilizzati cereali naturalmente "gluten free" come riso, mais e miglio, pseudo cereali come quinoa e grano saraceno, farina di castagne o farina di legumi. A differenza della celiachia che è permanente, la sensibilità al glutine non celiaca può migliorare fino a scomparire: è possibile ricominciare un'alimentazione "normale" inserendo gradualmente i cereali contenenti glutine.

Per evitare la ricomparsa dei sintomi è necessario imparare a consumare preferibilmente "grani antichi", contenenti spesso meno glutine e maggiormente digeribile.

Fortunatamente negli ultimi anni queste coltivazioni sono state riscoperte, in risposta all'aumento di questa patologia: troviamo facilmente diverse varietà come il comune grano monococco o piccolo farro, il Senatore Capelli, il Gentilrosso, la Jervicella e molte altre.

ISTRUZIONI

1. Sbattere le uova con lo zucchero fino a far diventare il composto spumoso.
2. Aggiungere la farina di castagne, l'amido di mais, 2 cucchiaini di olio di semi e un cucchiaino di lievito.
3. Amalgamare tutti gli ingredienti.
4. Stendere il composto sullo stampo e livellarlo.
5. In forno statico a 180°

CREMA DI CASTAGNE

- Mischiare 100 gr di farina di castagne a freddo con 250 ml di acqua e 50 gr di zucchero di canna.
- Mettere tutto sul fuoco, rigirare con una frusta x non far formare i grumi, fin quando la crema non si solidità.

- Lasciar intiepidire la crema ed aggiungere il cioccolato fondente fuso.
- Quando la crema è tiepida, aggiungere 250 gr di ricotta

PER COMPORRE IL ROTOLO

- Appoggiare la pasta biscotto cotta sopra un canovaccio umido e arrotolarla in modo che prenda la forma.
- Spalmare la crema dentro e arrotolare.
- Tagliare un pezzo di tronchetto e metterlo di fianco.
- Spalmare la restante crema su tutto il rolo e procedere a fare le striature.
- Guarnire con castagne e ribes.





Attività fisica, pasti bilanciati e pochi sgarri, ecco le parole d'ordine per il nostro cane

Fido si avvicina alla tavola, si siede e ci guarda con occhi imploranti, ma quello che mangiamo è davvero adatto ai nostri pet?

Quando si dice "siamo quello che mangiamo", i nostri amici a quattro zampe non sono da meno. Per permettere al nostro cane una vita longeva e in salute, non bisogna ignorare la sua alimentazione. Abitudini alimentari scorrette e cibi sbagliati, infatti, possono essere causa di patologie anche gravi. Dal classico pezzettino di pane concesso mentre si è a tavola, ai pasti improvvisati a casa, sono tanti gli errori che si commettono.

Quali sono dunque le regole da rispettare quando si parla di alimentazione a misura di Fido?

Prima di tutto, è necessario impostare una vera e propria educazione alimentare, imparando a gestire e interpretare le richieste di Fido e a non confondere la richiesta di cibo con quella di attenzione. Di norma, un cane mangia due o tre volte al giorno, a seconda dell'età - un cucciolo avrà un fabbisogno differente rispetto a quello di un cane adulto. Non tutti i cibi, però, vanno bene per il nostro cane.

Nella black list, il classico pezzo di pane, concesso mentre si è a tavola, che risulta essere la principale causa di sovrappeso per quasi il 40% dei cani. Anche la ciotola di latte servita al cucciolo sarebbe da dimenticare, in quanto può dare origine a una vera e propria intolleranza. Infine, attenzione anche ai dolci e in modo particolare al cioccolato, cibi che possono creare a Fido problemi seri a livello

gastrointestinale ma anche patologie gravi come insufficienza renale acuta e diabete. Per regalare una piccola golosità anche all'amico a quattro zampe, meglio puntare su alimenti specifici come i biscottini per cani che si trovano in commercio.

L'alimentazione del cane deve essere basata su carboidrati, proteine, grassi, fibre, minerali e vitamine, quindi caratterizzata da una grande varietà.

È bene infatti che, sin da cuccioli, i cani siano abituati a mangiare diverse fonti proteiche: questo permetterà infatti di prevenire l'insorgenza di determinate intolleranze perché la flora intestinale di Fido sarà già abituata a quel tipo di proteina.

Infine, un mito da sfatare riguarda il cibo in scatola che si trova in commercio. Spesso si tende a pensare che rappresenti un'alternativa meno sana rispetto a una preparazione casalinga, eppure sembrerebbe essere proprio il contrario.

I cibi che si trovano al supermercato hanno superato un controllo di idoneità dal punto di vista nutrizionale, mentre la dieta home made deve essere consigliata da un esperto, perché il rischio di sbagliare è molto alto. La salute del nostro amico, in conclusione, passa per tre principi fondamentali: un buon rapporto con la sua famiglia, una vita sana composta di lunghe passeggiate quotidiane e un'alimentazione altrettanto sana ed equilibrata.

AUTISMO: un percorso di autonomia lavorativa

Un progetto inclusivo di lavori nei campi grazie all'Associazione Zafferano Marchigiano e l'Azienda Fattorini: significato d esperienze

Lavorare in un'azienda agricola può rappresentare una pluralità di esperienze, di interventi riabilitativi, di azioni volte a ridurre lo svantaggio, valorizzando le competenze non espresse, e quindi l'emarginazione sociale. Offre la possibilità di apprendere la condivisione di spazi, il rispetto dei tempi, interagendo con l'ambiente e tutti i soggetti che gravitano in un'area rurale. Ecco come nasce, grazie ad un'iniziativa dell'Associazione Zafferano Marchigiano in partenariato con l'Azienda agricola Fattorini Paola, un progetto di lavoro che vede coinvolta l'Associazione "Ragazzi oltre ODV".

Coltivare lo zafferano fa bene e impegna: ciò che il lavoro agricolo favorisce nelle persone diversamente abili è il rapporto con i tempi dell'attività strettamente intesa, più naturali e consoni alla sequenzialità di azioni contestualizzate all'ambiente stesso, privo di forti stimolazioni, preferibile per persone affette da diversa tipologia di Autismo, in considerazione delle note difficoltà spesso a decifrare sia il linguaggio verbale che non. L'obiettivo è quello di utilizzare circa 130 metri quadrati all'interno dell'orto dell'azienda agricola per la coltivazione dello zafferano puro.

Il progetto propone il coinvolgimento di soggetti con disturbi dello spettro autistico in attività agricole che permettano di costruire momenti di lavoro concreto volti all'acquisizione di competenze, per raggiungere un'autonomia tale da poter comprendere e seguire fasi culturali e svolgere i necessari lavori agricoli per la coltivazione della spezia.

Si tratta di un modulo formativo che facilita la valutazione degli esiti del proprio lavoro dove il giovane si sente parte integrante di un gruppo e si inserisce in un percorso di valorizzazione della terra. Un progetto formativo, un esperimento, certo ma che rappresenta una modalità concreta di inclusione sociale, attirando, altresì, l'attenzione sul problema dell'inserimento lavorativo.

"Ci si propone di creare un clima accogliente e non competitivo, evitando che si creino cali d'interesse - afferma il Presidente dell'Associazione Zafferano Marchigiano, Elis Marchetti - L'obiettivo è stimolare emozioni e reazioni, promuovere la presa di coscienza di



ASSOCIAZIONE
ZAFFERANO
MARCHIGIANO

applicarsi nelle diverse attività seguendo le istruzioni e i compiti affidati, affinché emerga l'autostima. Si auspica pertanto che il progetto personalizzato ad un piccolo gruppo, affidando ruoli e compiti precisi, possa essere monitorato affinché attraverso le attività in agricoltura sia possibile individuare anche abilità spendibili in altri settori, stimolando competenze trasversali (lavorare in gruppo, assumersi responsabilità, ecc.)".

Per il corpo fisico la coltivazione dello zafferano rappresenta uno stimolo dei cinque sensi, il movimento delle dita utilizzando piccoli attrezzi, seguire le fasi con gli occhi, piegare il tronco e le ginocchia, camminare, ecc. come anche stimolare capacità cognitive attraverso l'uso di abilità come la memoria, l'attenzione direzionata, l'orientamento e la logica. Insomma, è un esperimento importante ed inclusivo, senza dubbio da mantenere vivo e ripetere nel tempo.

I PROTAGONISTI

L'associazione Zafferano Marchigiano, punto di riferimento per il tessuto sociale di riferimento, nasce con lo scopo di difendere, salvaguardare e promuovere la pregiata spezia prodotta storicamente nella Regione Marche, con l'intento di una reale valorizzazione della conoscenza dello zafferano e di una maggiore diffusione sul territorio nazionale di questo prodotto.

L'Associazione Ragazzi Oltre ODV

L'Associazione Ragazzi Oltre è una ODV, secondo la nuova riforma del 4° settore, fortemente voluta da genitori con figli appartenenti allo spettro autistico, si occupa anche di aiutare e supportare i ragazzi/e che stanno

finendo o hanno finito il percorso scolastico, creando per loro laboratori di apprendistato lavorativi all'interno delle aziende stesse, in particolare di cucina, pasticceria, agricoltura, pizzeria, bar.

L'Azienda Agricola Fattorini Paola

- Fattoria didattica e Sociale L'Asino che ride - si trova nel Parco del Conero, in un'area compresa nella rete Natura 2000.

L'eredità storica culturale dell'agricoltura può contribuire a una società migliore attraverso azioni inclusive e creatrici di benessere a favore dei più fragili. Grazie alla natura e nella natura la Fattoria realizza laboratori che stimolino autostima, autonomia, conoscenza delle capacità del proprio corpo, movimento, linguaggi verbali e non verbali, percezione visiva, tattile, gustativa e olfattiva, creando senso di responsabilità e di condivisione con il gruppo.

I SOGGETTI COINVOLTI

Associazione Ragazzi Oltre ODV
Associazione Zafferano Marchigiano APS
Azienda Agricola Fattorini Paola

OBIETTIVI

- favorire la diversificazione dell'attività agricola come elemento di valore strategico e qualificante per lo sviluppo del settore;
- integrare e diversificare l'offerta dei servizi a favore di persone con ASD e delle loro famiglie nel territorio;
- costruire un percorso integrato sociosanitario-comunitario volto a migliorare la qualità della vita di persone con ASD attraverso l'avvio di iniziative di inclusione socio-lavorativa.

Salute e sorrisi? Molto dipende dal cibo



La Fondazione Opera Immacolata Concezione (OIC) con l'Università di Padova nel progetto alimentazione per provare a studiare insieme come cambia il gusto delle persone con l'avanzare dell'età

“Nutrirsi è fondamentale. Una dieta corretta è un validissimo strumento di prevenzione per molte malattie oltre che di gestione e trattamento di molte altre”.

Lo scrive nero su bianco l'Istituto superiore di sanità (Iss). E come dargli torto.

“Ne siamo convinti da sempre - spiega Fabio Toso, direttore generale della Fondazione Opera Immacolata Concezione Onlus di Padova - *L'alimentazione è parte della cura ma è anche relazione, un altro tassello fondamentale del vivere in salute soprattutto per le persone longeve. Per questo, nei nostri 65 anni di cura ai più fragili, abbiamo sempre scelto di avere nei tredici centri servizi che coordiniamo: cucine interne, menu equilibrati e prodotti freschi, stando attenti a trovare il giusto equilibrio tra i bisogni nutrizionali e il piacere del gusto che è, anche, storia personale, ricordi*

piacevoli ed emozioni profonde che se tenuti vivi concorrono al benessere della persona”.

Nell'anno della pandemia, a testimonianza del fatto che per la Fondazione Oic Onlus il cibo è vera e propria “cura” a tutte le età, è stato avviato il progetto: “*La centralità della Ristorazione nella cura dell'Ospite*” che tenendo conto dell'offerta stagionale e territoriale dei prodotti, degli aspetti nutrizionali e delle abitudini alimentari degli ospiti offre menù strutturati su quattro settimane e quattro stagioni con un'ampia possibilità di scelta quotidiana.

Grazie a un'infrastruttura informatica, che rende facili e rapide le prenotazioni, gli ospiti possono scegliere ogni giorno fra più alternative di primo, secondo, contorno e frutta o dessert. Quindi in autonomia creano un menu che non solo soddisfa i loro gusti, ma

grazie a una ricerca fatta a monte con il coinvolgimento di nutrizionisti, chef e fornitori delle materie prime, risulta sempre equilibrato per i bisogni nutrizionali della loro età. *"L'obiettivo - racconta la dietista Consuelo Vecchio che ha collaborato alla realizzazione dei nuovi menu - è stato quello di garantire il raggiungimento dei fabbisogni nutrizionali dell'anziano per prevenire la malnutrizione che spesso caratterizza questa fascia di età. Nell'elaborare un pasto completo è necessario tener conto delle patologie cronico degenerative maggiormente presenti nella terza età perché in questi contesti la dieta è parte integrante della terapia. Il lavoro di équipe è stato fondamentale per tenere insieme la libertà dell'ospite di combinare i piatti come preferisce con la necessità di ottenere un menu sempre completo"*.

I nuovi menu recuperano, anche, le preparazioni tipiche del territorio poiché mangiare ha sicuramente una valenza emozionale. Ecco che tra le scelte compaiono piatti tipici veneti, dai bigoli in saor (con le sarde), alle seppie in umido con la polenta, al fegato alla veneziana fino alla selezione dei formaggi Asiago e Carnia.

Grande attenzione è anche rivolta alle tecniche di cottura. È facile comprendere come con l'avanzare dell'età sia necessario servire cibi che, per esempio, non compromettano la masticazione. Anche in questo caso la Fondazione non ha scelto la strada più semplice del brodino per tutti ma quella più complessa dell'innovazione formando i suoi chef e le sue

brigade perché fossero pronti a usare nuove tecniche di preparazione.

Inizia così l'era della cottura sottovuoto nelle cucine della Fondazione Oic Onlus.

Una tecnica delicata e raffinata a bassa temperatura, grazie alla quale è possibile cucinare cibi sigillati all'interno di appositi sacchetti. Gli alimenti cuociono a bassa temperatura (tra i 50° e i 100°). Risultato, carne che si può tagliare con un grissino e gusto come quello della cucina della nonna.

"La soddisfazione degli ospiti - prosegue Toso - è ciò a cui tendono i nostri sforzi. E noi la possiamo testare attraverso i comitati interni che da sempre sono presenti nelle nostre residenze. Sono delegati scelti dagli ospiti che raccolgono le opinioni e relazionano allo staff delle singole residenze durante riunioni periodiche".

Il prossimo obiettivo della Fondazione è quello di coinvolgere l'Università di Padova nel progetto alimentazione per provare a studiare insieme come cambia il gusto delle persone con l'avanzare dell'età e quali effetti questo cambiamento ha non solo sulle scelte alimentari ma anche sui bisogni nutrizionali dei singoli.

"Una ricerca - conclude Fabio Toso - che porterebbe ad affermare con chiarezza come il nutrirsi non è un'azione meccanica che si fa sotto l'impulso della fame, ma è una parte essenziale della vita, quasi come respirare, tanto che si adatta naturalmente all'età della persona".

L'alimentazione è parte della cura ma è anche relazione, un altro tassello fondamentale del vivere bene, soprattutto per le persone anziane





LA CATTOLICA RILANCIATA ED "APRE" AI MEDICI DEL FUTURO

La facoltà di Medicina sarebbe pronta ad estendere anche solo in parte il numero chiuso e ridare fiato al SSN. I "messaggi" di Paolo Gentiloni e Franco Locatelli

Applausi ed emozioni all'inaugurazione dell'anno accademico 21-22 della Cattolica, alla presenza di un parterre di autorità davvero nutrito, fra cui spiccano il Commissario europeo Paolo Gentiloni e il Presidente del CTS Franco Locatelli, oltre al Rettore Franco Anelli e al Preside di Medicina Rocco Bellantone che hanno fatto gli onori di casa alla presenza del cardinale Giovanni Battista Re e il presidente della Regione Lazio Zingaretti. Oltre al livello altissimo delle lectio magistralis del prof. Stanislaw Rizzo, dedicata alla ricerca scientifica e tecnologica che permette di ridonare la vista ai ciechi installando una microcamera nell'occhio connessa ai sistemi neurologici di trasmissione delle immagini del cervello, e del prof. Franco Locatelli nella sua veste di cattedratico, sulle terapie geniche nelle emoglobinopatie, ormai avanzatissime, noi di Senzaetà abbiamo colto aspetti importanti. Anzitutto il parere del Rettore sul numero chiuso a Medicina, che pare anacronistico rispetto alla fame di medici e specialisti che hanno oggi gli ospedali. Anelli ha detto che la Cattolica ha tutto pronto per espandere il numero della sua offerta e competenza formativa. Oggi ci sono 300 medici che entra-

no a fronte di 9000 domande, una risposta a data e presto! Un'apertura importante, dunque, per estendere almeno il famigerato numero chiuso a Medicina di cui si parla tanto e che di questi tempi ha suscitato non poche polemiche, visto che si sono dovuti richiamare in servizio anche i pensionati.

Bella l'immagine poi della "famiglia" che agisce all'unisono, costituita da Università Cattolica e il Politecnico Gemelli che si danno una mano per crescere, lavorano insieme, scambiano esperienze, teams e strutture con una frequenza quotidiana, onorando i lasciti dei fondatori e aiutando il nostro SSN anche per le relazioni internazionali poste in essere in un secolo di attività. Infine, segnaliamo l'intervento di Gentiloni che ha sottolineato anche il momento di emergenza che attraversiamo, dal punto di vista europeo. Primo, se non ci fosse stata la ricerca scientifica universitaria... saremmo ancor più nei guai. Secondo, senza l'azione coordinatrice della UE pensate cosa sarebbe successo al mercato pandemico dove ogni Paese singolo, l'uno contro l'altro armato, avrebbe strappato coi denti contratti di fornitura, dosi di vaccini, mascherine al miglior prezzo...

Benvenuti a Villalba
**Dove prendersi
cura di chi ami
è la nostra
professione**



Tariffe
agevolate nei
primi mesi
di apertura

Residenza Sanitaria Assistenziale Villalba

80 posti letto. Elevati standard clinico assistenziali.

Assistenza sanitaria 24 ore su 24 e il **calore di una famiglia**.

Villalba è anche
Polo Diagnostico e Clinica Dentale

www.villalba.it



Gruppo **KOS**



GREEN MARKETING, MATERIA DEL FUTURO

Ecco il nuovo corso di laurea della facoltà di Economia dell'Univpm: il prof. Temperini spiega perché piace ai giovani e serve alle imprese



INTERVISTA
SENZAETAWEBTV



L'Università Politecnica delle Marche spalanca le porte alla green economy, creando un nuovo corso di studi alla Facoltà di Economia. Ne parliamo con il professor Valerio Temperini, docente di Economia e Gestione delle imprese.

Si parla tanto di ambiente, di clima, di energia e la parola accomunante è sostenibilità. La green economy sarà sicuramente il futuro della ripresa della nostra economia, ma che cosa intendiamo con questa espressione?

“Con green economy, si fa riferimento a tutto quel sistema di offerta di prodotti, servizi, tecnologie, soluzioni per ridurre l'impatto ambientale. È un settore dinamico, caratterizzato da una forte innovazione che parte anche dalle nostre Marche. Un aspetto particolare della green economy è il modello di economia circolare, ovvero di recupero, ad esempio, di scarti di produzioni che provengono da alcuni settori che possono essere riutilizzati per produrre energia o possono essere reimmessi nei sistemi di produzione di altri prodotti.

L'economia circolare ci insegna una nuova progettazione di prodotti che prevedano già all'inizio un discorso di utilizzo più ecosostenibile del prodotto stesso. È in questi ambiti che si concentrano l'attività di ricerca e l'impegno dell'Università Politecnica delle Marche, che ha lanciato proprio un corso di laurea magistrale in Management della sostenibilità ed

economia circolare. Quelle che mancano sono le competenze, quindi per poter far ricadere questo concetto di sostenibilità e per avere effettivamente un buon impatto sul territorio diventa fondamentale fornire nozioni ingegneristiche-tecniche, ma anche di gestione e marketing”.

A proposito di marketing, la Facoltà di Economia dell'Università Politecnica delle Marche ha prefigurato una nuova materia che attira molto giovani.

“Assolutamente, il nostro corso attira non solo i marchigiani ma ha un grande fascino a livello nazionale, tant'è che in questo corso abbiamo iscritti che provengono da fuori regione, anche dal Nord Italia. È un modello marchigiano su tematiche di assoluto interesse, che dimostrano una grande capacità attrattiva, non soltanto dal punto di vista formativo, ma anche a livello produttivo. Abbiamo già esaminato alcuni casi aziendali davvero interessanti nello jesino, che ricava dagli scarti degli pneumatici nuovi prodotti che possono nel settore della moda (produce zaini, portafogli, valigie, giubbetti). È un caso emblematico che ci fa guardare con fiducia al futuro, dimostrando di avere capacità notevoli, utili anche per attrarre investimenti sul nostro territorio”.

Ecco, la green economy presenta molte sfaccettature. Si può pensare a una economia in ripresa grazie a investimenti in ambiente, clima, energia e alla sostenibilità?

LAUREA MAGISTRALE

**La sostenibilità
non è più una
moda, l'Univpm
investe sulla
green economy
con un nuovo
corso
di laurea**



Può essere un'occasione e un'opportunità anche a livello internazionale?

"Il nostro sistema territoriale ha delle competenze di altissimo livello e questo, se viene supportato da finanziamenti in questi settori, permette di avviare progetti di impresa che possono poi dare anche occupazioni qui sul territorio. La nostra regione offre anche un laboratorio molto importante per sperimentare le nuove soluzioni, sia da un punto di vista della creatività, di supporto a livello sistemico ma soprattutto nella finanza green, quindi tutte quelle forme di Finanza agevolata che vanno a sostenere questo percorso verso la trasformazione ambientale".

La materia lascia ben sperare per la ripresa economica però, secondo Lei, non c'è un difetto di comunicazione? A volte, la green economy sta su un piedistallo e la gente comune, la famiglia ma anche l'imprenditore medio è un po' diffidente.

"Ad Ancona si sta lavorando proprio su que-

MANAGEMENT DELLA SOSTENIBILITÀ ED ECONOMIA CIRCOLARE

CARATTERISTICHE E LE FINALITÀ DEL CORSO

Il Corso di Laurea Magistrale in MANAGEMENT DELLA SOSTENIBILITÀ ED ECONOMIA CIRCOLARE è un percorso multidisciplinare di alta formazione, basato sulla forte integrazione tra conoscenze teorico-scientifiche e applicazioni pratiche che intende sviluppare competenze e conoscenze, combinando i diversi volti della sostenibilità, superando i verticalismi di un approccio settoriale. In altri termini, il corso si propone di formare figure specialistiche di elevata professionalità e avanzate competenze interdisciplinari sulle tecniche di gestione, strumenti quantitativi e aspetti normativi e regolatori di particolare rilevanza per imprese e organizzazioni pubbliche secondo una prospettiva attenta alla sostenibilità aziendale economico-finanziaria, sociale e ambientale.

COSA STUDIERAI

Sustainability management; Sostenibilità, non-financial reporting e assurance; Misurazione della performance e sostenibilità; Finanza sostenibile e mercati finanziari; Green marketing; Applicazioni per la sostenibilità della bio-chain; Applicazioni per la progettazione di prodotti sostenibili; Elementi di economia circolare; Creazione di valore e sostenibilità sociale; Statistica per l'ambiente; Diritto dell'energia e dell'ambiente.

QUALE SARÀ LA TUA FUTURA PROFESSIONE

I laureati potranno operare nel mercato del lavoro quali aziendali quali manager, consulenti, esperti qualità o analisti di politiche di sostenibilità, favorendo la diffusione della cultura della sostenibilità aziendale e dell'economia circolare.

QUALI REQUISITI SONO RICHIESTI?

L'ammissione al Corso di LM è subordinata al superamento di una verifica dell'adeguatezza dei requisiti curriculari e della personale preparazione, attraverso il giudizio di una Commissione, che viene nominata dal Consiglio di Facoltà su proposta del Consiglio di Corso di Studio.

PER INFO SCANSIONE IL QR CODE

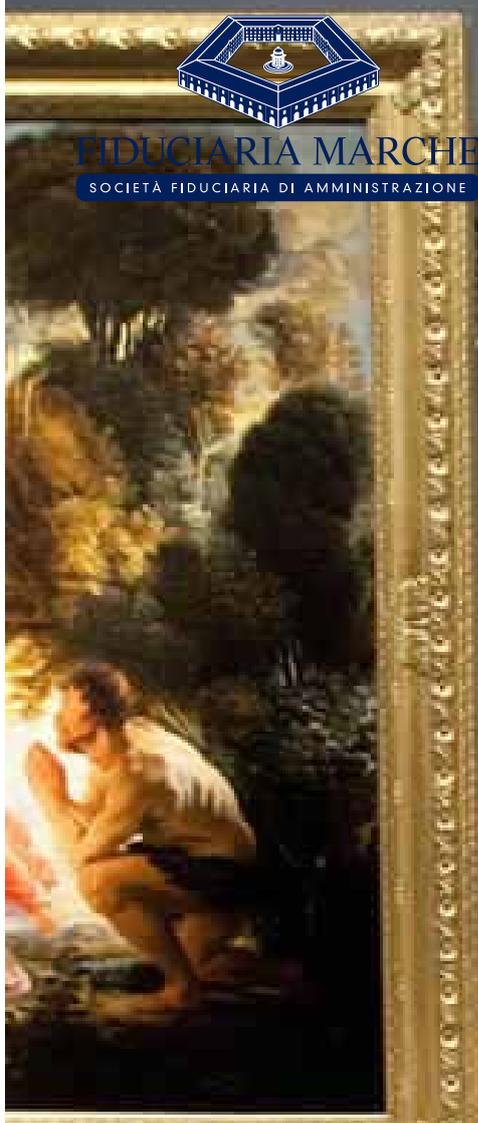
sto. Uno dei degli obiettivi è di favorire una adeguata consapevolezza e cultura di quello che è la green economy e la sostenibilità, dimostrando gli effettivi benefici che si possono ottenere. Senza competenze è difficile avere delle ricadute tangibili, è importante comunicare sia come università ma anche attraverso la stampa, evidenziare dei modelli per poter incentivare ad investire e percorrere determinate strade. In ogni caso, è una strada obbligata come ci ricorda l'agenda 2030 dell'ONU, siamo tutti responsabili nella salvaguardia dell'ambiente. I danni delle nostre attività purtroppo sono sempre più evidenti, c'è stata anche un'accelerazione dei cambiamenti climatici, del problema dell'effetto serra e dell'inquinamento. Sia a livello nazionale sia all'estero, ma anche qui nelle Marche, questa consapevolezza c'è, la sostenibilità non è più una moda; quindi, bisogna aiutare le imprese a capire come avere un beneficio tangibile e crescere da questo punto di vista".





FIDUCIARIA MARCHE
SOCIETÀ FIDUCIARIA DI AMMINISTRAZIONE

Opere d'arte, un mercato in crescita



**CON GLI ESPERTI
DELLA FIDUCIARIA
MARCHE SI PUÒ
OGGI TRATTARE
LA MIGLIORE
COMPRAVENDITA
DI QUADRI E
SCULTURE IN
SICUREZZA E
LEGALITÀ**

Da oltre un anno ormai, seppure in condizioni difficili a causa delle restrizioni da Covid 19, la Fiduciaria Marche si occupa del mercato delle opere d'arte. Sempre più clienti infatti, che si servono della Fiduciaria per gestire, assicurare e mantenere al sicuro, in trasparenza e legalità, i propri capitali e patrimoni, chiedono consigli su come amministrare un tipo di bene che, a volte considerato "bene rifugio" a volte un vero e proprio investimento, ha bisogno tuttavia di esperti di lungo corso e di assoluta affidabilità.

Non solo: ultimamente la passione e l'interesse per quadri antichi di grandi artisti e opere contemporanee delle firme d'autore più apprezzate, stanno condizionando sempre più un mercato in crescita dove si affacciano tantissimi avventurieri e persone poco affidabili.

Ecco perché occorre saperne di più. Così, è nata la collaborazione fra la Fiduciaria Marche e la Fondazione Di Paolo il cui fondatore, Roberto Di Paolo, ha fornito in diverse occasioni una preziosa consulenza nei confronti di alcuni clienti che posseggono o vogliono

trattare opere d'arte di valore anche alto. Il Presidente della Fiduciaria Marche, Valerio Vico, ci ha spiegato nei dettagli – mantenendo sempre la più assoluta riservatezza per la sua clientela, avvolta nel segreto professionale – in che cosa è consistita tale collaborazione con la Fondazione Di Paolo.

"Abbiamo lanciato l'idea di tutelare, valutare, gestire le opere d'arte come capitali da valorizzare e trattare sui mercati di compravendita – ha detto Vico – dietro la precisa richiesta di clienti che possedevano quadri o sculture di grande valore. Con la Fondazione Di Paolo abbiamo allora partecipato a delle trasmissioni televisive, dove abbiamo spiegato, nell'amministrare patrimoni, qual è il ruolo della Fiduciaria quando ci si trova di fronte ad un tipo di patrimonio come l'opera d'arte, appunto. L'intervista fatta ha suscitato talmente tanto apprezzamento e curiosità che sono arrivate nei mesi scorsi diverse telefonate alla sede della Fiduciaria Marche. Le persone chiedevano in sostanza cosa fare se si ha un quadro di valore in casa. Come custodirlo, come farlo valutare e da chi, a chi rivolgersi se si intende venderlo, come regolarsi per quanto riguarda il fisco e la

dichiarazione dei redditi, ecc. ecc. Ricordando anche che la Fiduciaria Marche non solo gestisce patrimoni e li amministra con la massima riservatezza e sicurezza, ma in totale legalità, abbiamo anche sottolineato il nostro ruolo di sostituto d'imposta, cosa che interessa davvero che con le opere d'arte vuol fare mercato ed è avvezzo a trattarle. Insomma chi vuole fare di un capitale che si ritrova in casa, per eredità o per passione, un vero e proprio business, in tempi in cui il mercato immobiliare o i risparmi e altri valori vengono meno...".

Su consiglio del nostro esperto Roberto Di Paolo abbiamo allora avviato una serie di azioni.

"Prima di tutto, occorre avere copia del materiale artistico da vedere e far valutare da esperti e critici d'arte di fama internazionale. Lo scopo è di ottenere una perizia ufficiale certificata che ne attesti l'originalità, l'attribuzione, la valutazione ed altri dati utili al posizionamento sul mercato internazionale dell'arte. A questo punto, se il cliente è soddisfatto di questo ci si ferma. Altrimenti, se si vuole entrare in questo mercato, ad esempio per una compravendita, allora inizia una fase due, estremamente delicata e complessa. Per posizionare un'opera, di qualunque tipologia e valore si tratti, sui mercati di vendita, infatti, occorre ricercare e contattare canali ufficiali e affidabili, attraverso le persone che vi lavorano in maniera professionale, come ad esempio le Case d'Asta. Laddove c'è il massimo interesse a vendere da ambo le parti, di solito l'acquirente si trova, poi il resto della trattativa dipende dal proprietario. Il ruolo della Fiduciaria Marche non si ferma tuttavia qui, poiché il valore corrisposto, sia in Italia che all'estero e in qualsivoglia valuta, va regolarizzato ai fini fiscali. E su questo la Fiduciaria è fondamentale per non correre rischi di alcun genere, sanzioni, segnalazioni, illeciti. Molto spesso – è capitato a Montecarlo e a Lugano – infatti alcune opere di alto valore vengono trattate, monetizzate e vendute su mercati esteri e l'af-

fare pertanto si complica sia a livello burocratico che fiscale e patrimoniale, specie quando ci sono società o più proprietari in ballo".

Dunque la consolidata collaborazione fra Fiduciaria Marche e la Fondazione Di Paolo garantisce non solo il successo di operazioni dove il bene è costituito da un'opera d'arte ma anche e soprattutto che tutto si svolga in modo trasparente, sicuro e legale.

Ecco come muoversi in un settore complesso, fra valutazioni, offerte e business di livello internazionale



**FONDAZIONE
VINCENZO DI PAOLO**

Creatività e business

La Fondazione Vincenzo Di Paolo si costituì con atto notarile nel 1991. Il suo fine è avvicinare il pubblico all'arte nella condivisione profonda che la bellezza possa e debba essere strumento privilegiato per l'affinamento dell'animo umano e per la crescita culturale di ogni individuo.

In passato la Fondazione Vincenzo Di Paolo ha sempre avuto stretti rapporti con i più importanti artisti nazionali ed internazionali, con i quali ha realizzato edizioni importanti sia in opere grafiche che nella scultura, scoprendo una tecnica di fusione a freddo, che riproduceva una fedeltà totale del modello realizzato dall'artista. Attraverso questa tecnica denominata Bonded Bronze, la Fondazione ha collaborato con molti scultori. Tra i primi, Pericle Fazzini, che non riuscendo a risolvere con la tecnica di fusione tradizionale, alcuni sottosquadri, affidò la realizzazione delle tre cantiche della Divina Commedia, alla Fondazione Di Paolo.

Proprio grazie al rapporto lavorativo e di stima con il famoso scultore **Fazzini**, il dr. Roberto Di Paolo presidente della Fondazione ha accumulato negli anni un patrimonio di opere e di diritti a realizzare sculture multiple di molti artisti, tra cui **Anni-goni, Migneco, Bueno, Sassu, Tamburi, Kodra, Treccani, Mazzone, Stefanelli, Guevara** nonché **Salvador Dali**.

Oggi la Fondazione Di Paolo si propone come moderno committente nei confronti degli artisti, stimolandoli ad offrire il loro contributo di creatività su temi e valori di grande spessore culturale.

L'innovazione della Fondazione Vincenzo Di Paolo sta nel riuscire a vedere l'opera d'arte come una forma d'investimento non solo culturale, ma anche finanziario. La Fondazione Di Paolo orienta il proprio collezionista alla creazione, gestione e valorizzazione della propria collezione d'arte e del proprio patrimonio culturale.

Recentemente la Fondazione Di Paolo ha iniziato un rapporto di consulenza con la Fiduciaria Marche, finalizzato a mettere a disposizione della citata Fiduciaria la propria esperienza e conoscenza dell'affascinante mondo dell'arte moderna e contemporanea.



ORGANIGRAMMA

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Dott. **Valerio Vico** - Presidente e AD
dott. **Mario Giugliarelli** - Consigliere e AD
dott. **Federico Barbieri** - Consigliere e AD

PROCURATORI

dott. **Francesco De Benedetto**
(senior trust consultant)
dott. **Pietro Giugliarelli**
(procuratore)
dott. **Massimo Saracini**
(Partecipazioni societarie)

Seguici su **facebook**.

” Mordete la vita.
Ogni secondo.
Sembra dura.
Amara.
Ma è succosa
ed è un sogno. ”



LA BATTAGLIA DI LOLLO CONTINUA

La battaglia di Lollo non è finita 3 anni fa, quando il Linfoma non Hodgkin ha portato via il medico anconetano, scomparso troppo presto, all'età di 34 anni. Mamma Amalia e papà Giovanni hanno onorato il volere di Lorenzo di destinare i fondi ottenuti dal suo appello nazionale alla costituzione di una Fondazione con l'obiettivo di supportare la Ricerca onco-ematologica. In tre anni, tante sono le iniziative firmate dalla Fondazione, a partire dalla Borsa di studio "Lorenzo Farinelli", destinata a un laureato in Medicina e Chirurgia, specializzato in Ematologia, all'interno del team dedicato agli studi di fase I della Clinica di Ematologia degli Ospedali Riuniti - Università Politecnica delle Marche. Per un anno il ricercatore sarà impegnato in studi clinici di approfondimento per la cura di patologie linfoproliferative e clonali midollari, quelle di cui ha sofferto il medico anconitano Lorenzo Farinelli, appunto, nel cui ricordo la Fondazione intende operare. La Borsa di Studio è solo la prima delle iniziative ed eventi che la Fondazione ha avviato dopo il lockdown per la pandemia, un grande messaggio di ripresa e speranza che ha portato, poi, ad uno dei maggiori traguardi per la città di Ancona: la CAR-T-cell

therapy, che tanto avrebbero potuto contribuire alla cura della malattia di Lollo. La Fondazione si è battuta e ha collaborato affinché la costosa cura diventasse realtà nelle Marche. La terapia consiste nell'utilizzare le cellule immunitarie del paziente, che vengono prelevate e sottoposte a una procedura di ingegnerizzazione, in modo tale che nel loro DNA venga inserito un gene che riesce a far esprimere sulla superficie di queste cellule una sorta di ancora, un ricettore che le guida sulla cellula tumorale. Contemporaneamente viene inserito un altro gene che a contatto con la cellula tumorale potrà uccidere il bersaglio tumorale. Con le CAR-T la probabilità di guarigione completa nei pazienti passa dal 5 al 50%, un grande passo avanti che consente di salvare metà dei pazienti che prima non riuscivano. La Fondazione Lorenzo Farinelli non opera solo in Ancona, dove ha sede, ma collabora anche con il laboratorio di Immuno-Biologia dei Trapianti di Bologna del professor Zinzani. L'impegno nella lotta contro le malattie linfoproliferative si concretizza con l'acquisto di un nuovo macchinario, l'estrattore di Acidi Nucleici. Lo strumento, unico nel suo genere, è funzionale all'estrazione di DNA e RNA da un elevato numero di campioni biologici, quali



Via Gino Tommasi, 9
60124 Ancona AN, Italy
www.fondazione.lorenzofarinelli.it
info@fondazione.lorenzofarinelli.it

UNA BEFANA DI SOLIDARIETA'

Sorrisi e emozioni, dietro la mascherina, per i bimbi del reparto di oncoematologia dell'Ospedaletto Salesi di Ancona nel giorno dell'Epifania. Un piccolo sorriso viene dalla calza piena di caramelle e dolcetti che la Fondazione Lorenzo Farinelli ha distribuito nelle camerette, grazie alla disponibilità della direzione medica dell'Ospedaletto "G. Salesi" di Ancona e della direzione del reparto.

La Fondazione Lorenzo Farinelli è impegnata nel promuovere e sostenere la ricerca scientifica contro il Linfoma Non Hodgkin, la patologia tumorale del sangue che ha colpito il giovane medico di Ancona Lorenzo Farinelli ma a volte anche queste piccole iniziative possono significare molto.

"Un giorno di festa ha bisogno di un piccolo sollievo. Noi lo vogliamo portare, con questa calza, ai bambini di questo reparto sia per ricordare la tenacia con cui Lorenzo ha combattuto questa malattia sia per donare un sorriso a chi più ne ha bisogno", ha detto la Presidente della Fondazione Amalia Dusmet.



sangue e fluidi corporei con una elevata purezza, rendendo precise e accurate le analisi molecolari funzionali alla comprensione dello stato di malattia dei pazienti.

E non è tutto, lo scorso ottobre la città di An-

cona ha inaugurato il 1° Memorial Lorenzo Farinelli, la corsa stracittadina di 10 km, che ha coinvolto 400 atleti quest'anno. Molto più che un evento sportivo, la corsa ha espresso la voglia di godersi un momento di sport e di impegno sociale a Porta Pia, in una splendida giornata di sole. La manifestazione, fortemente voluta dall'assessore Guidotti e dal presidente della Sef Stamura Michele Pietrucci. Tutto quello che la Fondazione fa è per Lollo e per la ricerca, una ricerca che non si può e non si deve fermare: con il contributo di tutti prosegue a sua corsa contro il tempo, contro i tumori, contro l'indifferenza e contro i costi proibitivi. Nel giorno dell'Epifania, poi, il dono ai bambini del reparto di oncoematologia del Salesi. Ne parliamo proprio qui sopra. Non senza un velo di commo- zione, la Presidente Amalia ha portato una calza di dolciumi ai bimbi malati. Ma subito dopo, per iniziare l'anno in modo dinamico ed attivo, il Cda della Fondazione Lorenzo Farinelli che aspettava all'uscita dell'Ospeda- letto di Ancona, ha rilanciato, mettendosi al lavoro per questo nuovo anno 2022, foriero senza dubbio di iniziative di raccolta fondi e di altre donazioni per supportare e creare opportunità di aiuto alla Ricerca scientifica contro i Linfoma e i tumori del sangue. Un impegno che non deve e non può conoscere pause.

A tre anni dalla scomparsa del dott. Lorenzo Farinelli, la Fondazione in suo nome mantiene la sua promessa attraverso iniziative ed azioni per rendere possibili cure e terapie



FONDAZIONE LORENZO FARINELLI ONLUS

Il futuro dipende da ciò che facciamo oggi.

Sostieni la Fondazione Lorenzo Farinelli:
-dona il tuo 5x1000

C.F. 93157740428

-effettua un versamento

IBAN Monte Paschi di Siena
IT 32 S010 3002 6030 0000 1964 887

IBAN Intesa San Paolo
IT 14 D030 6902 6091 0000 0004 350

ELETTRICITÀ UGUALE SALUTE

*CNR, ENEL E
GARBAGE SERVICE
INSIEME PER
L'ELETTRIFICAZIONE
DELLA BLUE
ECONOMY*



Da sinistra Paolo Baldoni, CEO di Garbage Service, Maria Chiara Carrozza, presidente CNR e Carlo Tamburi, presidente ENEL Italia, al momento dell'incontro

Sempre più, grazie ad aziende e imprenditori che guardano avanti, oggi vale l'equazione più elettricità più salute.

Mitigare l'impatto ambientale dei gas serra nella blue economy, ridurre l'inquinamento nelle aree portuali e in ambienti marini grazie a soluzioni tecnologiche che favoriscano l'utilizzo di energia elettrica per l'alimentazione delle imbarcazioni in banchina e in mare.

Sono le linee d'azione del protocollo siglato dalla Presidente del CNR Maria Chiara Carrozza, dal Presidente Enel Italia e Responsabile Progetto PNRR Carlo Tamburi e dall'Amministratore unico di Garbage Service Paolo Baldoni.

L'intesa valorizza le rispettive competenze con l'obiettivo di aumentare la sostenibilità del settore della blue economy.

"L'elettrificazione - ha commentato Carlo Tamburi, Presidente Enel Italia e Responsabile Progetto PNRR - è una delle leve strategiche della transizione energetica. Sviluppare soluzioni dedicate alla blue economy consentirà al settore portuale un salto in avanti della sostenibilità, generando ricadute virtuose di riduzione dei costi, delle emissioni climateranti e dell'inquinamento, a beneficio degli operatori e della collettività".

Maria Chiara Carrozza, Presidente del CNR, ha sottolineato: *"Gli studi sull'efficientamento energetico dell'attività di pesca svolti dal Cnr-Irbim di Ancona, Istituto in prima linea nella ricerca marina, con riferimento particolare alla pesca e alla mitigazione dei relativi impatti ambientali, rappresentano una delle opportunità di capitalizzare a livello nazionale le esperienze testate e realizzate sul territorio che un Ente di ricerca diffuso come il CNR può offrire al Sistema paese per ispirare nuove progettualità".*

"Oggi è un giorno importante per l'azienda che rappresento - ha dichiarato Paolo Baldoni, Amministratore unico di Garbage Service - figlio di un percorso che nasce da lontano e che, a livello regionale, aveva già ottenuto un ragguardevole traguardo con l'inaugurazione, nel luglio del 2020, del BER Blue Economy Research anche grazie ad un protocollo di intesa siglato in piena pandemia con il CNR - Irbim di Ancona.

L'intesa firmata oggi ci permetterà di mettere a sistema tutta una serie di professionalità di altissimo livello nell'ambito della Crescita Blu e della Blue Economy. Da parte nostra porremo a disposizione tutto il know how maturato in oltre 60 anni di attività in mare ed a "ciglio banchina", con l'obiettivo di mitigare l'impatto

ambientale derivante dalle attività antropiche in ambito portuale".

L'accordo prevede in particolare la collaborazione per l'individuazione di soluzioni per l'elettrificazione delle banchine destinate alle attività dei pescherecci; l'efficientamento energetico delle marine e dei porti, attraverso l'integrazione con impianti di produzione da fonti rinnovabili, favorendo la creazione di comunità energetiche portuali.

La collaborazione verrà inoltre estesa ad attività di efficientamento energetico applicate ad altre tipologie di unità navali minori come quelle dei servizi tecnico nautici, barche, chiatte, pontoni e battelli; lo sviluppo di progetti per la tutela dell'ambiente marino per mitigare e prevenire la dispersione in mare di materiali; la creazione di metodologie operative e gestionali per il recupero funzionale delle plastiche nelle aree portuali e in mare aperto applicando i principi di economia circolare.

CNR, Enel e Garbage Service promuoveranno inoltre attività di comunicazione congiunte per favorire l'elettrificazione e l'efficientamento energetico e per sensibilizzare i cittadini sui temi della riduzione dell'inquinamento marino e per attività di divulgazione scientifica nelle scuole.



*Ci sono persone
che fanno sentire sicuri.*

Nelle nostre “case” siamo sempre stati vicino alle persone e anche nell’ultimo difficile periodo abbiamo cercato di non mancare mai in aiuti, controlli, attenzione e cura.

Volete sapere come? Aumentando i nostri Dispositivi di Protezione Individuale per permettere ai nostri operatori di lavorare in assoluta sicurezza, formandoli con corsi specifici per gestire le attrezzature e le emergenze e, ancora di più, attivando un programma di screening costante bisettimanale dedicato sia al nostro personale che agli ospiti.

Abbiamo trasformato il concetto di protezione dalle

grandi cose fino ai dettagli, per esempio arrivando addirittura a servire oltre il 250% dei pasti in più, in camera.

Così come abbiamo acquistato centinaia di tablet, gestito migliaia di telefonate e mandato oltre 20 mila email ed sms per mettere in contatto i familiari con i nostri ospiti, e tutto questo per rispondere nel migliore dei modi ad un evento eccezionale.

Facile quindi capire perché Anni Azzurri è un gruppo leader a livello italiano. Se volete saperne di più, contattateci, saremo lieti di raccontarvi il nostro concetto di protezione e sicurezza.

 **Anni Azzurri**
Benvenuti a casa.

www.anniazzurri.it - 800.131.851

Navi ibride, il futuro va per mare



Non sono i cinesi a detenere il record. La batteria elettrica che muove un vascello vale quelle di 100 auto

Dopo le auto è la volta delle navi: il processo di elettrificazione della mobilità procede inesorabilmente. Quante auto elettriche servono per fare una nave elettrica? Cento, e non è una freddura. I cantieri navali cinesi stanno per varare la Yangtze River Three Gorges 1, la più grande nave da crociera a emissioni zero mai costruita finora, con una batteria dalla capacità appunto pari a quella di 100 auto elettriche. Il vascello ha una batteria da 7.5 MWh, composta di 10000 celle a litio-ferro-fosfato, quindi senza cobalto.

Benché i Cinesi siano i detentori del record per la nave più grande, non sono stati i primi ad adottare la propulsione elettrica: dal prossimo marzo sarà operativa la giapponese Asahi Tanker, una nave cisterna elettrica con batterie agli ioni di litio e autonomia di circa 100 miglia, che in caso di calamità naturali può anche essere impiegata per fornire energia elettrica a una struttura di terra. Saranno necessarie circa 10 ore per ricaricare completamente le batterie. Elettrificando il motore, Asahi afferma che non solo eliminerà le emissioni di scarico, ma migliorerà anche l'ambiente di lavoro e la salute a bordo della nave. In che modo? Eliminerà le vibrazioni e il rumore, e ridurrà la necessità di effettuare manutenzione. L'elettrificazione integrale non è la sola soluzione che gli armatori stanno sperimentando. Così come esistono le auto ibride, con un motore convenzionale abbinato ad uno elettrico, si stanno varando anche navi ibride, per nulla allo stadio sperimentale: ad esempio in Italia il gruppo Grimaldi, leader italiano ed europeo nel settore dei trasporti sulle autostrade del mare, sta

già rinnovando la flotta con unità altamente ecologiche a motorizzazione ibrida. In questo campo esistono due tipi di soluzioni: la generazione ibrida e la propulsione ibrida.

Nel primo caso si utilizzano motori diesel destinati alla generazione di corrente, a cui si aggiungono batterie capaci di immagazzinare l'energia prodotta durante la navigazione e di garantire l'assenza di emissioni quando la nave è in porto. La propulsione ibrida invece, avviene in modo analogo alle auto analoghe: il motore tradizionale fornisce sia la propulsione necessaria che la ricarica delle batterie necessarie a quello elettrico.

La tecnologia più innovativa che il mondo dello shipping sta sperimentando però è quella delle fuel cell, le celle a combustibile, le quali sono alimentate a idrogeno e producono energia elettrica rilasciando solo acqua e calore.

Per finire con un tuffo nella fantascienza, che sta diventando sempre più realtà, facciamo un salto in Norvegia: è pronta la Yara Birkeland, una nave porta container sia completamente elettrica che completamente autonoma. Un cargo a emissioni zero e senza equipaggio, dove la navigazione è affidata a tre centri di controllo a terra, quindi teleguidata come i droni militari. Nei primi mesi il carico e lo scarico della nave sarà ancora affidato ai portuali ma, stando a Jon Sletten, direttore dello stabilimento Yara di Porsgrunn, l'obiettivo è di rendere totalmente autonome tutte le operazioni. La Yara Birkeland, lunga 80 metri e larga 15, può viaggiare a una velocità di 13 nodi e trasportare 60 container a pieno carico.

Samuele Sequi

Benvenuti a Villalba Dove la tecnologia è al servizio della salute



Tariffe agevolate
nei primi mesi
di apertura su
Risonanza
Magnetica

Polo Diagnostico Villalba

Per la salute di tutta la famiglia, un nuovo poliambulatorio in centro città. Strumentazioni all'avanguardia, tra cui mammografia in 3D con tomosintesi e **risonanza magnetica** da 1,5 tesla, per diagnosi sempre più accurate. E un'app per prenotare comodamente online.

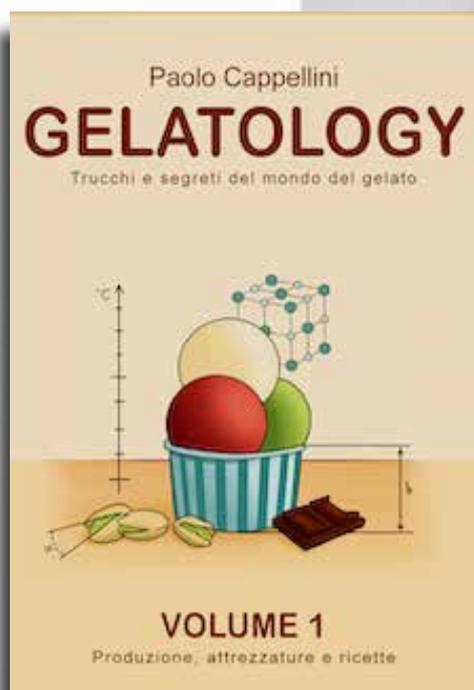
Villalba, la nuova dimensione della tua salute.

Villalba è anche
Residenza Anni Azzurri e Clinica Dentale

www.villalba.it



Gruppo **KOS**



GELATOLOGY PAOLO CAPPELLINI

Tutto, ma veramente tutto, sul gelato... buono. Il volume "Gelatology" in due tomi, è un corso completo per chi al gelato vuol dedicare lavoro, professione, studio e business.

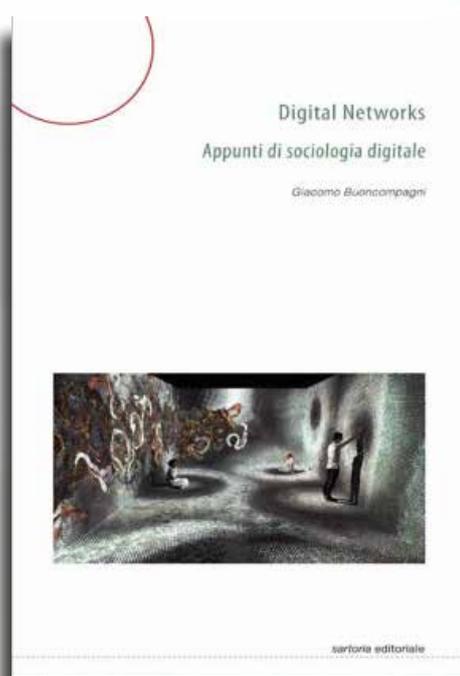
Certamente, purchè chi intraprende sia fornito di grande passione ed entusiasmo.

Allora i "trucchi e segreti" per vivere il gelato come professione, avranno davvero successo e faranno la differenza... Il trattato è scritto da Paolo Cappellini, laureato in chimica e docente di questa materia a livello internazionale, un vero esperto - forse il maggiore in questo momento - sul mondo del gelato e tutto ciò che vi gira intorno. Un mondo difficile, complesso e pieno di trappole. Dove la qualità è necessaria ma a volte non basta. Dove i capitali investiti non sempre rendono e dove occorre tanta professionalità per emergere e farsi apprezzare.

Il primo tomo affronta temi come produzione, attrezzature, ricette vincenti; per poi scendere nei particolari Merceologia, Chimica degli ingredienti, Struttura del gelato, chimica e microbiologia. Da ultimo - come vero manuale fondamentale - si svela "cosa fare prima di aprire una gelateria", dalla scelta del luogo agli strumenti base del mestiere...

Insomma per principianti e professionisti, cuochi pasticceri o rivenditori, "Gelatology" è il manuale definitivo sul gelato. Imprescindibile. Paolo Cappellini è disponibile su facebook e IG: Paolo Cappellini Gelato Academy.

www.gelatoartigianale.it



DIGITAL NETWORKS. APPUNTI DI SOCIOLOGIA DIGITALE GIACOMO BUONCOMPAGNI

Postmediabox, Milano

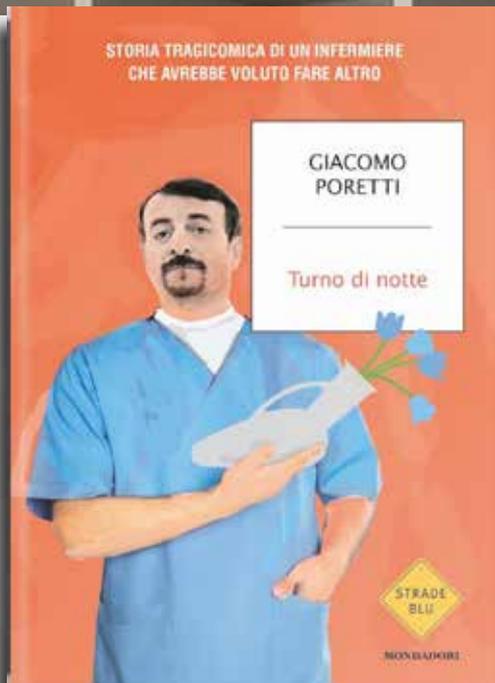
Una nuova materia che approfondisce i risvolti antropologici, psicologici, strategici e statistici del mondo mediatico, in continua evoluzione, attraverso considerazioni sulla quotidianità e sulla rete, dove tutti noi lavoriamo e in qualche modo... "viviamo".

Ecco "Digital Networks. Appunti di Sociologia digitale", la nuova pubblicazione di Giacomo Buoncompagni, PhD, research fellow all'Università Lumsa di Roma.

Buoncompagni è docente di Sociologia del Giornalismo presso l'Università di Verona, di "Potere, Informazione e Intelligence" all'Università di Bologna e di "Antropologia giuridica e dei processi culturali" presso l'Università di Macerata. Precedentemente è stato anche docente di Politiche e misure europee contro l'estremismo all'Università di Siena e di Antropologia sociale e negoziazione di crisi al CIELS di Bologna.

Nel 2019 Buoncompagni come autore ha vinto il Premio Pareto per la Sociologia; ha pubblicato diversi articoli e saggi sul tema dell'immigrazione, della sicurezza e dei media digitali ed è autore dei volumi Forme di Comunicazione criminologica. Il crimine come processo comunicativo (Aras edizioni), Cybermigration. La dimensione digitale dell'immigrazione (PM edizioni).

Un saggio da leggere in ottica prospettica, per essere aggiornati sul mutamento dei nostri costumi, visti attraverso la consultazione mediatica degli strumenti quotidiani di lavoro soprattutto appannaggio delle nuove generazioni.



TURNO DI NOTTE GIACOMO PORETTI MONDADORI

“Questa esperienza mi ha insegnato e mi ha segnato: è stata davvero forte sul piano professionale e umano. L’ospedale era l’ultimo luogo nel quale sarei voluto entrare: ho capito dopo che ciò che ho vissuto era talmente importante e bellissimo che andava sicuramente raccontato”, così il noto attore Giacomo Poretti, nel libro *“Turno di notte - Storia tragicomica di un infermiere che avrebbe voluto fare altro”* (edito da Mondadori) racconta episodi della sua vita “precedente”. Un racconto autobiografico, serio, emozionante e divertente, della sua esperienza come infermiere per undici anni all’ospedale di Legnano, ripercorso in un pomeriggio emozionante e vivace trascorso nell’Aula Vito del Gemelli in dialogo con tanti studenti del Corso di laurea in Infermieristica del campus di Roma e della Facoltà di Medicina e chirurgia dell’Università Cattolica. Al centro, il rapporto tra medico e infermiere, soprattutto il ritorno ai valori fondanti la professione dell’infermiere con la cura della persona al centro sono stati i temi del dialogo.

“La vita in corsia è molto seria, spesso preoccupante; in reparto non c’è troppo spazio per ironia e autoironia: molte situazioni sono difficili da raccontare - ha raccontato Poretti, che ha frequentato la scuola per infermieri nel 1977 -. “È possibile esprimersi nei turni di lavoro in corsia con ironia e comicità?” ha chiesto uno studente. “Nella mia esperienza - ha risposto Poretti - i malati avevano soprattutto bisogno di essere accompagnati, anche con la compagnia del silenzio. I malati in reparto hanno soprattutto bisogno di persone che stiano loro realmente accanto”.



LA DONAZIONE E LE CONSERVAZIONE DELLE CELLULE STAMINALI DEL CORDONE OMBELICALE GUIDA

E’ passato quasi inosservato il manuale dell’Adiconsum sulle staminali in Italia, purtroppo perchè pubblicato nel periodo buio della pandemia. Ma da tempo, le cellule staminali occupano un posto di rilievo nella ricerca scientifica nella lotta contro le malattie incurabili e non passa giorno che non si senta parlare del loro utilizzo, spesso tra disinformazione, fake news, false aspettative e comportamenti scorretti di alcuni operatori. Negli ultimi anni si sta diffondendo sempre più una crescente sensibilità dei consumatori, ed in particolare delle coppie in procinto di diventare genitori, sul tema della donazione e della conservazione delle cellule staminali contenute nel cordone ombelicale del loro bambino.

È a questi che si rivolge il Libro Bianco delle Cellule Staminali realizzato da Adiconsum nell’ambito della Campagna informativa “Pensiamo alla salute” iniziativa che rientra nel novero delle attività che vedono la nostra Associazione impegnata per la tutela a 360 gradi dei cittadini: ascolto, rilevazione dei problemi, informazione, prevenzione, orientamento ed assistenza nella scelta delle soluzioni più appropriate per stare al fianco delle famiglie e contribuire a dare una risposta al fabbisogno di salute e benessere dei cittadini. Inviato da iPad Il tema delle cellule staminali è un tema vasto che presuppone una serie di conoscenze, sia dal punto di vista prettamente scientifico, ma anche relativo alla legislazione vigente non solo nel nostro Paese, ma anche negli altri Stati europei.

Il Libro Bianco è scaricabile dal sito
www.pensiamoallasalute.it

DECIFRATO IL "SOFTWARE" CHE REGOLA IL RICAMBIO NEURONALE

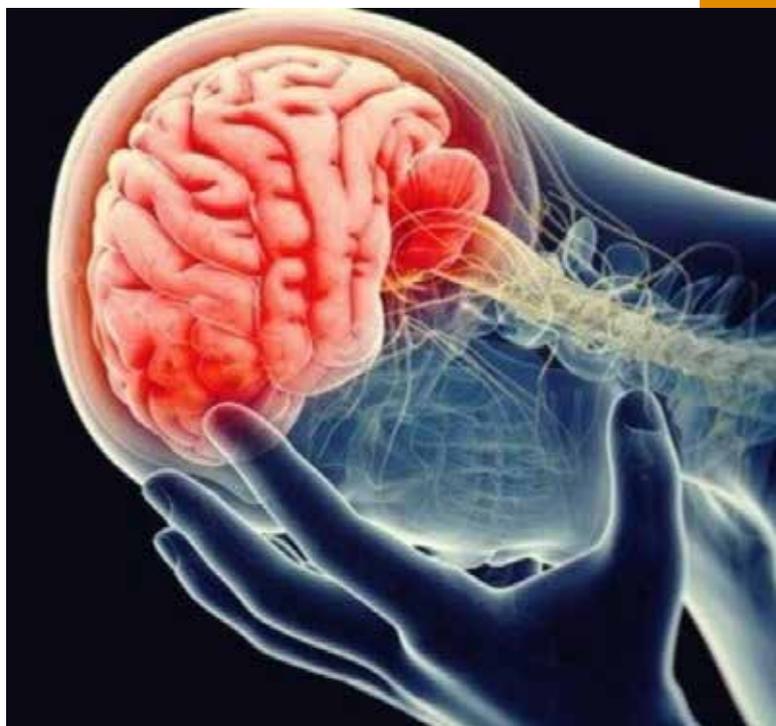
Quante volte chi vive e lavora di notte si è sentito dire da chi vive e lavora di giorno: "Non puoi durare così, i tuoi neuroni ne soffrono. Ogni nottata persa dal sonno, ne muoiono a milioni. Va bene che ne abbiamo miliardi, ma guarda che non si recuperano più.....!".

Invece non è così! Da ragazzi la notte aveva un fascino particolare, fra feste, avventure, discoteche. Poi da adulti, chi lavora come giornalista lo sa, qualche mestiere fa della notte un'orario duro ma necessario.

E allora? Che cosa succede a chi "brucia" neuroni suo malgrado?

Una ricerca del CNR ci viene in soccorso. Da tempo la Ricerca studia come i neuroni si rigenerano. Non solo è possibile, ma scoprire come avviene ha ripercussioni positive su alcune gravi patologie e disfunzioni del sistema nervoso. Il CNR ha scoperto come funzionano gli "stimoli contrapposti regolatori" e le necessarie "istruzioni per l'uso". Vediamo un po'.

Il ricambio neuronale è fondamentale per lo sviluppo, la conservazione e il rinnovamento del nostro sistema nervoso. Esso è regolato da stimoli contrapposti, che possono sostenere la sopravvivenza dei neuroni o indurne l'apoptosi, un suicidio cellulare geneticamente programmato. La disfunzione dei meccanismi molecolari coinvolti nel ricambio neuronale è alla base di condizioni patologiche e può causare difetti dello sviluppo, tumori o malattie neurodegenerative. *"È da tempo che siamo sulle tracce dei meccanismi che governano la vita e la morte dei neuroni - afferma Sebastiano Cavallaro, dirigente di ricerca dell'Istituto per la ricerca e l'innovazione biomedica (Cnr-Irib), responsabile del laboratorio di genomica a Catania - Abbiamo per la prima volta decifrato l'insieme delle istruzioni che controllano questi importantissimi processi e gli effetti che la loro perturbazione potrebbe avere in patologie umane. Come accade nei computer, dove il guasto spesso deriva da un software difettoso, l'alterato ricambio neuronale potrebbe dipendere da un*



programma malfunzionante".

L'analisi del trascrittoma, cioè l'insieme degli RNA messaggeri, ha dapprima permesso di caratterizzare il programma trascrizionale, ovvero i geni coinvolti nelle fasi in cui il neurone decide di intraprendere o meno l'apoptosi. Tale programma sembra essere condiviso da altre cellule, essendo coinvolto in malattie non solo neurologiche, ma anche psichiatriche e oncologiche. Inoltre, farmaci già utilizzati per il trattamento di queste patologie sono in grado di ripristinare questo programma trascrizionale, evidenziandone ulteriormente le implicazioni cliniche.

la rivista della famiglia
senzaetà www.senzaeta.it info@senzaeta.it

 
SEGUICI SU [senzaeta](https://www.facebook.com/senzaeta) [senzaetawebtv](https://www.youtube.com/senzaetawebtv)

EDITORE

PIXEL

REDAZIONI

ROMA - via dei Gracchi, 137

NAPOLI, corso Umberto I, 228

ANCONA - via 1° Maggio, 140

Direttore responsabile

Luca Guazzati - l.guazzati@senzaeta.it

Hanno collaborato

Giacomo Buoncompagni, Julian Burnett, Nico Coppari,
Nicoletta Di Benedetto, Daniele Mariani Gibellieri, Davide Pazzaglia,
Alice Preziosi, Piero Romano, Samuele Sequi, Rolando Zoppi

Grafica

studio PIXEL

Comitato scientifico

prof. Manuela Rodriguez, Dip. di Farmacia, Università di Salerno

avv. Giovanni Conti, legale,

prof.ssa Marieli Ruini, antropologa, Un. La Sapienza

Stampa

GRAFICHE RICCIARELLI

Ancona Reg.Trib.Ancona n. 12 del 27/06/2003

POSTE ITALIANE SPA Sped.in abb. postale D.L. 353/2003

Conv. in L. 27/02/2004 n. 46 Art. 1, Comma 1, DCB Ancona

ISCRIZIONE AL ROC N. 13078 del 16/12/201

MASTRO ARCHIMEDE



100
anni
di
BONTÀ

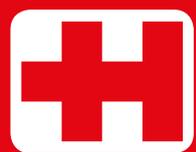
Sabelli
1921

Sa di bianco. Sa di buono.



Innamorati di tutti i sapori del bianco Sabelli:
la **ricchezza** della nostra mozzarella,
il **sapore pieno** della nostra ricotta,
la **cremosità** di burrate e stracciatelle.
Sabelli. Sa di bianco, sa di buono.

www.sabelli.it



EXPOSANITA'

MED • CARE • INNOVATION

LA SINERGIA AL CENTRO



RIVOLTI AL FUTURO

11 • 13 MAGGIO 2022
BOLOGNA



Progetto e direzione

BOS

Bologna Fiere | Senaf

BOS srl

T. +39 051 325511

In collaborazione con

 **Bologna
Fiere**

e

Gruppo  **tecniche nuove**

Il 13 Maggio in contemporanea con



COSMOFARMA®
EXHIBITION

13 - 15 maggio 2022



www.exposanita.it • info@exposanita.it   